



Boris Godunov, Zar dal 1598 al 1605.
Incisione dell'epoca.

BORIS GODUNOV

Dramma musicale popolare in un prologo e quattro atti
tratto dalla tragedia omonima di Aleksandr Sergeevič Puškin
e dalla «Storia dello Stato Russo» di Nikolaj Michajlovič Karamzin

Libretto e musica
Modest Petrovič Musorgskij

Versione italiana
Cristina Moroni

Note al libretto
Eduardo Rescigno

Prima rappresentazione
San Pietroburgo, Teatro Marijnskij
27 gennaio [8 febbraio] 1874

13

BORIS GODUNOV,¹ zar di Russia, *basso*

SUOI FIGLI | FEODOR, *mezzosoprano*
| KSENJA, *soprano*

NUTRICE DI KSENJA, *contralto*

PRINCIPE VASILIJ IVANovič SUJSKIJ,²
principe bojaro, *tenore*

ANDREJ ŠCELKALOV,
segretario della Duma,³ *baritono*

PIMEN, monaco e cronachista, *basso*

Il pretendente di nome GRICORIJ (falso Dmitrij),
novizio affidato a Pimen,⁴ *tenore*

MARINA MNIŠEK, figlia di un nobile di San-
domir⁵ in Polonia, *mezzosoprano*

RANCONI, un gesuita, *basso*

VAGABONDI EX MONACI | Variaam, *basso*
| Misail, *tenore*

L'OSTESSA della taverna al confine lituano,
mezzosoprano

L'INNOCENTE (Lo jurodivyj), *tenore*

NIKITIČ, una guardia, *basso*

UN UFFICIALE DI POLIZIA, *basso*

MITJUČHA, uomo del popolo, *baritono*

UN BOJARO⁶ DI CORTE, *tenore*

CHRUŠCOV, BOJARO, *baritono*

GESUITI | LAVICKIJ, *baritono*
| ČERNIKOVSKIJ, *baritono*

Bojari e loro figli, Strel'cy⁷ soldati, guardie,
nobili polacchi⁸ e loro mogli, ragazze di San-
domir, pellegrini erranti, popolo di Mosca,
monelli, vagabondi.

Epoca: 1598-1605.

PROLOGO

QUADRO I¹

Il cortile del Monastero di Novodevičij

Il cortile del Monastero di Novodevičij, presso Mosca, circondato da un muro con torrette. A destra, vicino al centro della scena, sorge la grande porta del monastero, sotto una tettoia. Quando si alza il sipario, il popolo, in piccoli gruppi, si raccoglie nel cortile del monastero davanti al muro; i movimenti del popolo sono svogliati, l'andatura pigra. Attraversano la scena i bojari (davanti è il principe Vasilij Ivanovič Sujskij) e, scambiando saluti col popolo, entrano nel monastero. Quando i bojari sono scomparsi nel monastero, il popolo comincia a vagare per la scena. Alcuni, prevalentemente donne, guardano oltre la porta del monastero, altri bisbigliano grattandosi la nuca ogni tanto. Entra una guardia; vedendola da lontano alle porte del monastero, il popolo si riunisce in una folla compatta e rimane immobile: le donne col viso piegato sul palmo della mano, gli uomini col cappello in mano, le mani incrociate sulla cintura, la testa abbassata

GUARDIA

Allora, che avete?
Perché state fermi come statue?
Presto, in ginocchio! Forza!¹⁰
Li minaccia con un bastone
Avanti!

Il popolo esita

Che figli del diavolo!
Il popolo si inginocchia pigramente

POPOLO

A chi ci abbandoni, padre nostro!
A chi ci lasci, benefattore!
Noi siamo tutti tuoi orfani indifesi, ti pre-
ghiamo,
ti imploriamo con lacrime ardenti:
Abbi pietà! Abbi pietà! Abbi pietà!¹¹
*La guardia si allontana e va verso il mona-
stero*
Signore e padre! Padre nostro!
Benefattore! Signore, abbi pietà!

VOCI TRA IL POPOLO

Mitjuča, chi, Mitjuča, perché gridiamo?

MITJUČHA
E che ne so io?

VOCI TRA IL POPOLO

Vogliamo che i Russi abbiano uno zar!

PRIMA CONTADINA

Oh, che male! Ho perso completamente
la voce.
Vicina, colombella!
Non ti sei forse provvista di un po'
d'acqua?

SECONDA CONTADINA

Sentila, la signorina!

CONTADINE

Cridava più di tutte, doveva pensarci
lei all'acqua.

CONTADINI

Ehi, donne non cianciate!

CONTADINE

E tu chi sei per dare ordini?

UNA VOCE

Silenzio!

CONTADINE

Sentilo, crede di essere diventato una
guardia!

MITJUČHA

Ehi, voi, streghe, non agitatevi!

CONTADINE

Ah, maledetto briccone!
Ecco che infedele sei diventato!
Come ci importuni, diavolo!
Signore, perdona l'impudente!
Oh, donne, andiamocene!
Sfuggiamo dai guai e dalle disgrazie
si alzano
finché siamo sane e salve. Ah, ah, ah,
ah, ah, ah, ah...
È ora che le streghe si mettano in
cammino.

CONTADINI

Non vi è piaciuto il soprannome.
Si vede che è piccante,
non fa piacere, non è gradito...

Oh, oh, oh, oh, oh, oh, oh...

Alle porte del monastero appare la guardia; avendo visto la guardia le donne si rimettono velocemente in ginocchio. La folla ritorna all'immobilità precedente

GUARDIA

Che avete? Perché avete smesso?
O volete risparmiarvi la gola?
Minacciando col bastone
Ecco cosa vi aspetta!
Da molto tempo le vostre spalle non
assaggiano la frusta!
Avanzando verso la folla
Vi darò una bella lezione!

POPOLO

Non inquietarti, Nikitič
Non inquietarti, caro!
Lasciaci solo riprendere fiato,
e ci metteremo di nuovo a gridare.
Non ci lascia neanche respirare, il
maledetto.

GUARDIA

Forza! Non abbiate pietà della vostra gola!

POPOLO

Va bene!

GUARDIA

Allora?

POPOLO

A chi ci abbandoni, padre nostro!
A chi ci lasci, caro!
Noi, orfani, ti preghiamo,
ti imploriamo con lacrime ardenti:
abbi pietà! abbi pietà!
Signore e padre!
Padre nostro! Padre nostro!
Benefattore! Benefattore! Ah, ah!
Alle ultime grida del popolo alla porta del monastero appare il segretario della Duma Šcelkalov

GUARDIA vedendo Šcelkalov fa cenno al popolo e in fretta va verso la folla

Silenzio!

Alzatevi! Parla il segretario della Duma.

La folla si alza

ŠCELKALOV lentamente e pensieroso scende

dallo scalone; va verso il popolo e fa un profondo inchino¹¹

Ortodossi! Egli è irremovibile!
All'appello addolorato della Duna dei bojari e del patriarca non ha voluto neppure sentir parlare del trono dello zar.
Tristezza sulla Russia... Tristezza senza speranza!
Ortodossi!
Gene la terra nella sventura dell'illegalità. Chiedete forze a Dio affinché dia consolazione alla triste Russia e rischiarì con la luce celeste lo spirito stanco di Boris...

Se ne rientra nel monastero; il popolo è sconcertato. Da dietro la scena si sente un canto di pellegrini. La scena è illuminata dal riflesso rosso del sole al tramonto. Il popolo ascolta il canto che viene da lontano

PELLEGRINI

Gloria a te, creatore altissimo, sulla terra!
Gloria alle tue forze celesti!
Gloria a te, altissimo, gloria!
E a tutti i santi! Gloria sulla Russia!

POPOLO

Gli uomini di Dio!

PELLEGRINI

L'Angelo di Dio disse al mondo: alzatevi, nubi terribili, portatevi sulla terra russa! Correte per il cielo, coprite la terra russa!
Entrano sulla scena; davanti le guide, dietro, appoggiati alle loro spalle, i monaci incappucciati, coperti di immagini sacre e di amuleti, con i bastoni in mano. Il popolo con rispetto e venerazione si inginocchia e cede loro la strada

Annientate il drago crudele, dalle proboscidi con dodici ali, quel drago è la discordia e l'anarchia della Russia, e annunziate agli ortodossi la salvezza. Distribuiscono al popolo le immagini sacre e gli amuleti
Indossate chiare pianete, innalzate le icone di Nostra Signora, e con le icone del Don e di Vladimir¹² avanzate incontro allo zar. Cantate la gloria di Dio!

La gloria delle sante forze celesti!
Gloria a Te, Creatore, sulla terra!
Gloria al Padre celeste!

Scompaiono nel monastero. Una parte del popolo esamina l'un l'altro le immagini e gli amuleti ricevuti. Un'altra parte, avvicinandosi alla ribalta, segue con gli occhi i pellegrini che si allontanano

POPOLO a Mitjucha

Hai sentito cosa hanno detto gli uomini di Dio?

MITJUCHA

Ho sentito!
E con le icone del Don e di Vladimir...

POPOLO

Allora!...

MITJUCHA, con sforzo, cercando di ricordare
E con le icone del Don e di Vladimir andate...

POPOLO

Che cosa? Allora!...

MITJUCHA

Andate...
Con l'icona del Don andate...

POPOLO

Male, fratello!
Indossate chiare pianete, e con le icone del Don e di Vladimir avanzate incontro allo zar.
Allo zar? Quale zar?

GUARDIA

Ehi voi!

POPOLO

Come quale?
Ma Boris...

GUARDIA

Uscendo dal monastero, dove ha guidato i pellegrini

Ehi, voi, branco di montoni! Siete diventati sordi?

Per voi c'è un decreto dei bojari: dovete essere domani al Cremlino e attendere là gli ordini.
Avete sentito?

Se ne va. La scena è buia; il popolo inizia a disperdersi

POPOLO

Ecco! Ci siamo riuniti per questo!
Ma a noi che importa?
Ordinano di gridare, e noi gridaremo anche al Cremlino.
Grideremo. Perché non gridare?
Allora? Andiamo, ragazzi?
Si disperdono. La scena si scuote poco a poco. Cala il sipario.

QUADRO II

A Mosca, la piazza del Cremlino

Davanti agli spettatori, in lontananza, il grande scalone degli appartamenti dello zar. A destra, più vicino al proscenio, il popolo inginocchiato occupa lo spazio tra la Cattedrale dell'Assunzione, a destra, e quella dell'Arcangelo, a sinistra; in lontananza si vedono i sagrati delle chiese. In scena le campane suonano a distesa. Dal grande scalone inizia la solenne processione dei bojari verso la Cattedrale dell'Assunzione: davanti le guardie dello zar, gli Strel'cy e i figli dei bojari; li segue il principe Šujskij, con la corona di Monomach su un cuscino¹³; dietro di lui i bojari, col bordone dello zar e ancora gli Strel'cy. Dietro di loro i grandi bojari, gli scrivani e altri. La processione, passando in mezzo alla folla, entra nella Cattedrale dell'Assunzione. Gli Strel'cy prendono posto sul sagrato, disponendosi in file. Continuano i rintocchi

PRINCIPE ŠUJSKU mostrandosi sul sagrato della Cattedrale dell'Assunzione; al popolo
Salutate allo zar Boris Feodorovic!

POPOLO

Vita e salute allo zar padre nostro!

PRINCIPE ŠUJSKU

Clorificatelo!
Se ne rientra nella cattedrale. I rintocchi si interrompono

POPOLO

Come allo splendido sole nel cielo gloria, gloria!

così in Russia allo zar Boris gloria! Gloria!
Vita e salute!
Vita e salute!
Zar padre nostro!
Zar padre nostro!
Vita e salute!
Rallegratevi, genti!
Rallegrati e sii lieto, popolo!
Popolo ortodosso! Popolo ortodosso!
Esalta e glorifica lo zar Boris.

BOJARI

Salute allo zar Boris Feodorovic!

POPOLO

Salute!
Così in Russia allo zar Boris!
Gloria, gloria allo zar, gloria!
Gloria, gloria, gloria, gloria!
Boris si mostra sul sagrato¹⁴; Šujskij, da dietro di lui, fa segno al popolo di smettere e si mette con Vorotyński¹⁵ dietro a Boris. Sulla scena cessa ogni suono. Subbuglio; lotta delle guardie del popolo

BORIS si mostra dalla Cattedrale dell'Arcangelo e si dirige verso gli appartamenti

La mia anima si rattrista!
Una qualche paura involontaria con funesto presentimento mi stringe il cuore.
O Giusto! O Padre mio Onnipotente!
Guarda dai cieli alle lacrime dei tuoi fedeli servi
e beneficia il mio potere della tua santa benedizione.
Che io sia buono e giusto, come te.
Che possa guidare il mio popolo gloriosamente.

Ora inchiniamoci ai defunti sovrani della Russia. Poi inviteremo il popolo a un banchetto, tutti, dal bojaro al mendicante cieco, tutti potranno entrare, tutti saranno ospiti cari.¹⁶

Boris scende dal sagrato, accompagnato da Šujskij e da Vorotyński, dietro di loro bojari e Strel'cy, mentre continua la processione verso la Cattedrale dell'Arcangelo

POPOLO

Gloria! Gloria! Gloria!

Vita e salute allo zar nostro padre!
Lunga vita allo zar Boris!
Come al sole nel cielo gloria, gloria!
così in Russia allo zar Boris Gloria! Gloria e lunga vita!
Gloria! Gloria! Gloria!
Cala il sipario

ATTO I

QUADRO I²⁰

Una cella nel Monastero dei Miracoli

È notte. Pimen scrive alla luce di una lampada. Grigorij dorme

PIMEN

Ancora uno, l'ultimo racconto e la mia cronaca sarà finita, sarà adempiuto il compito affidato da Dio a me, peccatore.

Scrivo. Si interrompe

Non invano da molti anni Dio mi ha posto come testimone: un giorno un monaco laborioso troverà il mio lavoro zelante e anonimo; accenderà, come me, la sua lampada e, scossa dalle carte la polvere dei secoli, ricopierà i racconti veritieri, affinché i figli degli ortodossi conoscano la sorte passata della terra patria. Nella vecchiaia io vivo di nuovo; il passato trascorre davanti a me, agitandosi come l'oceano. E forse molto che esso è fuggito, pieno di avvenimenti?

Ora esso è tranquillo e silenzioso. Ma il giorno è vicino... La lampada si spegne...

Ancora uno, l'ultimo racconto...

Continua a scrivere²¹

MONACI fuori scena²²

Dio forte e giusto, guarda i tuoi servi, che ti pregano!
Scaccia dai tuoi figli, che credono in te, lo spirito maligno della falsa sapienza!

GRIGORIJ si sveglia

Ancora quel sogno...
Per la terza volta ancora quel sogno! Sogno maledetto, che non mi lascia dormire...

E il vecchio siede, e scrive, e so che per tutta la notte non ha chiuso gli occhi.

Come amo il suo aspetto sereno, quando, con l'animo immerso nel passato,

calmo, solenne, scrive la sua cronaca...²³

PIMEN

Ti sei svegliato, fratello?

GRIGORIJ si avvicina a Pimen e fa un profondo inchino

Benedicimi, padre giusto.

MONACI

Dio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?

PIMEN

Ti benedica Iddio, ora e sempre, in eterno.

GRIGORIJ

Tu hai continuato a scrivere, senza assopirti nel sonno; un diabolico sogno, invece, ha agitato il mio riposo, e il nemico mi ha tormentato.

In sogno ho visto una ripida scala che mi conduceva a una torre; dall'alto potevo vedere Mosca, tutta un formicolare.

Ciò nella piazza il popolo ribolliva e ridendo mi segnava a dito...

E provavo vergogna, e terrore...

Mentre cadevo a precipizio mi sono svegliato²⁴.

PIMEN

In te ribolle il giovane sangue; renditi docile con la preghiera e il digiuno,

e i tuoi sogni saranno colmi di dolci visioni.

Ancora oggi, se io, sopraffatto da un sonno non voluto, non recito la lunga preghiera per la notte,

il mio sonno di vecchio non è tranquillo e innocente;

mi appaiono allora banchetti turbolenti, e mischie guerresche, folli divertimenti degli anni giovanili...²⁵

GRIGORIJ

Come hai trascorso allegramente la tua giovinezza!
Hai combattuto sotto le torri di Kazan²⁶

con Šujskij hai respinto l'armata lituana,²⁷ hai visto la corte e la magnificenza di Ivan!²⁸
Io invece dall'adolescenza vago per le celle, povero monaco!²⁹

PIMEN

Non lamentarti, fratello, se hai lasciato presto il mondo del peccato. Credimi: da lontano ci affascina il lusso e l'amore astuto delle donne. Pensa, figliolo, ai grandi zar: chi più in alto di loro? Eppure, oh, quanto spesso hanno cambiato il bordone di zar e la porpora, e la ricca corona con l'umile tiara dei monaci e hanno riposato l'anima nella santa cella...

Qui, in questa stessa cella (in essa viveva allora il martire Cirillo, uomo giusto), qui io vidi lo zar.

Pensieroso, quieto, sedeva davanti a noi il Terribile; quietamente fluivano dalle sue labbra le parole,

e una lacrima di pentimento tremava nei suoi occhi severi. Ed egli piangeva... e suo figlio Feodor? Le lussuose stanze imperiali

le trasformò in celle di preghiera; Dio amò l'umiltà dello zar e la Russia sotto di lui godette di pacifica gloria... E nell'ora della sua fine

si compì un miracolo inaudito: le stanze si riempirono di profumo e il suo volto divenne raggiante come un sole...

Mai più vedremo un simile zar! Abbiamo provocato l'ira divina, abbiamo peccato:

abbiamo designato come sovrano un regicida!³⁰

GRIGORIJ

Da tempo, padre giusto, volevo chiederti della morte dello zarevič Dmitrij.

Si dice che tu fossi a Uglič,³¹ allora.

PIMEN
Oh, ricordo!
Iddio volle
che vedessi la malvagità azione, il sanguinoso peccato.
Io allora ero stato mandato a Ugl' per un qualche incarico.
Arrivai di notte... Al mattino, all'ora della messa...
improvvisamente sento suonare le campane a martello:
grida, chiasso. Si corre alla corte della zarina.²²
Anch'io ci arrivo, guardo:
giace nel sangue lo zarevič assassinato; la zarina madre è su di lui, svenuta, la povera balia singhiozza, disperata, lutando nella piazza
il popolo infuriato trascina la spietata balia traditrice.
Grida!... Lamenti!...
Improvvisamente in mezzo a loro, feroce,
pallido d'ira,
appare Juda Bitjagovskij...²³
«Eccolo, ecco lo scellerato!»
si levò un urlo generale.
Il popolo si lanciò sulle tracce dei tre assassini fuggiaschi.
Presero i malfattori e li condussero davanti al cadavere ancora caldo del fanciullo...
e - miracolo! improvvisamente il morto fremette...
«Penitèvi!» tuonò loro il popolo e terrorizzati, sotto la scure, i malfattori si pentirono e nominarono Boris.²⁴

CRICORIJ
Quanti anni aveva lo zarevič assassinato?

PIMEN
Sette anni. Aspetta!
Sono passati dieci anni da allora!
O no?... dodici?
Sì, dodici anni.
Sarebbe tuo coetaneo e regnerebbe...
Ma Dio decise altrimenti.
Con l'ignominioso delitto di Boris chiuderò la mia cronaca.
Fratello Grigorij!

Tu hai illuminato la tua mente con l'istruzione,
a te consegno la mia fatica...
Descrivi, senza filosofare astutamente, tutto ciò di cui sarai testimone in vita: guerra o pace, il governo dei sovrani, le profezie e i segni celesti...
Per me è tempo, è tempo ormai di riposare...
Si alza e spegne la lampada. Porge l'orecchio. Fuori scena i lenti rintocchi della lontana campana del monastero
Suona il mattutino...
Si mette la berretta
Benedici, Signore, i tuoi servi!...
Grigorij, dammi la grucciona.

MONACI
Pietà di noi, Signore!
Pietà di noi, Onnipotente!
Padre nostro, che tutto governi!
Dio eterno e giusto, abbi pietà di noi!
Pimen si allontana in atteggiamento di preghiera. Grigorij lo accompagna e prima di uscire si ferma alla porta

CRICORIJ
Boris, Boris! Tutti tremano davanti a te. Nessuno osa nemmeno ricordare la sorte dell'infelice fanciullo...
Ma intanto un monaco nella cella oscura scrive una terribile denuncia contro di te: e non sfuggirai alla giustizia degli uomini come non sfuggirai alla giustizia di Dio...²⁵
Esce. Cala il sipario

QUADRO II²⁶
Una taverna alla frontiera lituana
Alla destra degli spettatori la porta della dispensa. Davanti la porta d'entrata; un po' più a sinistra una finestra

PADRONA *rammenta un vecchio corpetto*
No, caro, non è lunga, mio caro piccolino.
Ti metterò, anatroccolo grigio-azzurro, in un bel laghetto pulito,

20

Tartari crudeli.
Il Terribile cadde nell'afflizione e chinò la testolina sulla spalla destra.
Poi cominciò a chiamare gli artiglieri, gli artiglieri e tutti gli incendiari, e tutti gli incendiari!
Cominciò a fumigare la candela, un giovane bombardiere si avvicinò alla botticella,
e la botte con la polvere cominciò a girare, si, e rotolò per le gallerie.
Si misero a gridare, e a urlare i crudeli Tartari,
e bestemmiarono la santa madre.
Caddero a miriadi i Tartari, ne caddero quarantatremila, questo accadde nella città di Kazan'...
Eh!

*Bere a lungo. A Grigorij*²⁷
Perché non ti unisci a noi nel cantare e nel bere?

CRICORIJ
Non ne ho voglia.

MISAIL,
Al libero la libertà.

VARLAAM
E all'ubriaco il Paradiso, padre Misail!
Beviamo un bicchiere alla salute dell'ostessa!
Messe per sé e per Misail; entrambi bevono. Già allucino, guarda fissamente Grigorij e si rivolge a lui

Tuttavia, fratello:
quando bevo non amo i sobri.
Una cosa è la sbornia, un'altra la boria.
Vuoi vivere con noi?
Sii il benvenuto!
Non vuoi? Vattene, levati di torno.

CRICORIJ
Bevi, e pensa per te, padre Varlaam!

VARLAAM
Per me!
Perché devo pensare per me?²⁸
Eh, cammina lui, cammina, e ci fa fretta...
Si stende sul tavolo. Misail sonnecchia

CRICORIJ
Padrona! Dove conduce questa strada?

PADRONA
In Lituania, mio benefattore!

VARLAAM
Porta un grande cappello, tutto, tutto sporco.

CRICORIJ
Ed è lunga arrivare alla Lituania?

PADRONA
No, caro, non è lunga.
Potresti arrivarci per stasera se non fosse per le barriere.

CRICORIJ
Come? Barriere?

PADRONA
Qualcuno è scappato da Mosca, e c'è l'ordine di fermare tutti e perquisirli.

CRICORIJ
Prendi questo, il giorno di San Giorgio!²⁹

VARLAAM
E caduto, giace in terra, e rialzarsi più non può!
Si appisisce

CRICORIJ
Ma chi cercano?

PADRONA
Non lo so. Qualche ladro, o un brigante.
So solo che non c'è scampo da quelle maledette guardie.

CRICORIJ
E così...

PADRONA
E chi prenderanno?
Nessuno, nemmeno un diavolo calvo.
Come se non ci fossero altre strade oltre alla maestra.
ecco... anche da qui:
gira a sinistra, segui il sentiero

sotto un piccolo cespuglio di salce.
Vola, vola,
anatroccolo grigio-azzurro,
oh, alzati in aria, vola,
arriva da me, poverella.
Ti amerò, ti accarezzero,
mio dolce amico,
mio caro anatroccolo!
Siediti qui, con me, più vicino, abbracciammi, amico mio, e dammi un bacio.³⁰
Fuori scena roci e rozze risate. Sta in ascolto
Sentì!...
Cente di passaggio...
Ospiti graditi!
Oh! Non si sentono più...
Si vede che sono solo passati qui vicino...
Baciammi ancora, con più passione, oh, anatroccolo mio, mio caro piccolino, conforta questa vedova, questa povera vedovella solitaria.

MISAIL, VARLAAM *da dietro la porta*
Cristiani,
giusti, timorati di Dio,
per la costruzione delle chiese sacrificate anche una sola copeca, e l'obolo vi renderà il centuplo.

PADRONA
Oh, Signore,
i santi monaci!
Che stupida sono, stupida del tutto, vecchia peccatrice!
Corre alla finestra.
Proprio così!
Sono loro... I santi monaci...
Va alla porta e la apre. Entrano Varlaam e Misail, dietro di loro il falso Dmitrij sotto il nome di Grigorij, in abiti da contadino. La padrona fa un profondo inchino

VARLAAM
Donna, pace alla tua casa!

PADRONA *si inchina di nuovo*
Cosa vi posso offrire, santi monaci?³¹

MISAIL
Quello che Dio ti ha mandato, padroncina.

VARLAAM *dà di gomito a Misail*
Non c'è del vino?

PADRONA
Come no, padri miei!
Lo porto subito.
Va nella dispensa. Varlaam osserva Grigorij, che siede al tavolo, sopraffaccioso

VARLAAM
Cos'è che ti impensierisce, compagno? Ecco la frontiera lituana, finalmente l'hai raggiunta, come volevi.

CRICORIJ
Finché non sarò in Lituania non potrò essere tranquillo.

VARLAAM
Com'è che sei così innamorato della Lituania?
Guarda noi, padre Misail e me, misero peccatore, da quando ce la siamo svignata dal monastero non c'importa più di nulla! Lituania o Russia, gudok o gusli³², è tutto uguale purché ci sia vino...
Entra la padrona con i fiaschi
Eccolo qua!

PADRONA *nette il vino sul tavolo*
Ecco a voi, padri miei, bevete, e buon pro' vi faccia!

MISAIL, VARLAAM
Grazie, padroncina,
Dio ti benedica!
Versano il vino e bevono. Grigorij non bere

VARLAAM *con una bottiglia in mano*³³
Come una volta nella città di Kazan', quando banchettava e si divertiva lo zar Terribile.
Egli sconfisse i Tartari senza pietà per levargli la voglia di passeggiare per la Russia.
Poi lo zar venne, si venne alla città di Kazan' e scavò una galleria sotto il fiume di Kazan'.
E i Tartari passeggiavano per la città, guardavano lo zar Ivan

21

fino alla cappella di Čekau, che è sul ruscello:
di là raggiungi Chlopino e poi Zajcevo.³⁴
Di lì qualsiasi ragazzino ti guiderà fino alla Lituania...
L'unica funzione di queste guardie è opprimere i passanti e derubare noi poveretti...

VARLAAM *sbadiglia e si stiracchia; mezzo addormentato*
È arrivato lui e alla porta fa toc, toc!
Bussano leggermente alla porta
A tutta forza fa toc, toc, toc!
Bussano più forte alla porta

PADRONA
Chi c'è ancora?
Va alla finestra e guarda fissamente fuori
Eccoli, i maledetti!
Di nuovo la pattuglia!

VARLAAM
Come cammina, lui come cammina, e ci fa fretta...

Entrano le guardie e dalla porta osservano i vagabondi. Stupefatti entrano d'un balzo

GUARDIA
Chi siete voi?

MISAIL, VARLAAM
Umili monaci, onesti frati, andiamo per i villaggi a raccogliere l'elemosina.

GUARDIA *a Grigorij*
E tu chi sei?

MISAIL, VARLAAM
È un nostro compagno.

CRICORIJ *si avvicina alla guardia, con indifferenza*
Sono un contadino del sobborgo, ho accompagnato i monaci fino alla frontiera e ora torno a casa.

GUARDIA *al suo compagno*
Il giovanotto sembra un poveraccio...
Tira avanti male...
Forse i monaci... Hm!

Allora, padri miei, come va?

VARLAAM
Oh, male, figliolo, male!
I cristiani sono diventati avari, amano il denaro, lo nascondono, e a Dio ne danno poco.
Un grande peccato è sceso tra i popoli della terra.

Cammini, cammini, preghi, preghi, e alla fine non riesci a ottenere una copeca.
Che fare? Per il dispiacere beviamo anche il poco che c'è.
Oh, sono arrivati i nostri ultimi giorni.

PADRONA
Signore, abbi pietà di noi e salvaci!
Durante il discorso di Varlaam la guardia lo osserva con intenzione, fissamente. Varlaam, sentendo su di sé gli occhi della guardia, si preoccupa

VARLAAM
Perché mi guardi così fissamente?

GUARDIA
Ecco perché!
Alecha! Hai con te l'ordinauza? Dammela qua!
Vedi: da Mosca è fuggito un certo eretico, Griška Otrep'ev. Lo sapevi?

VARLAAM
No, non lo sapevo.

GUARDIA
Beh, lo zar ha dato ordine di arrestare quest'eretico e di impiccarlo.
L'avevi sentito?

VARLAAM
No, non l'avevo sentito.

GUARDIA
Sai leggere?

VARLAAM
No, figliolo, Dio non mi ha reso così sapiente.

22

23

GUARDIA
Eccoti qui l'ordinanza!*

VARLAAM *sprentato, scostando da sé l'ordinanza*
E che debbo farne?

GUARDIA
Quest'eretico, assassino, ladro, questo
Griska... sei tu!

VARLAAM
Che dici, che Iddio sia con te!

PADRONA
Signore, non lasciano in pace nemmeno
i monaci!

GUARDIA
Ehi, chi c'è che sa leggere qui?

GRIGORI *avvicinandosi alla guardia*
Io so leggere.

GUARDIA *dà l'ordinanza a Grigorij*
Bene! Allora leggi... A voce alta!

GRIGORI *legge*
«L'indegno monaco del Convento dei
Miracoli, Grigorij, della famiglia degli
Otrep'ev, istruito dal diavolo, ha osato
turbare la santa comunità con ogni
sorta di tentazioni e sacrilegi. E poi
scappato, Griska, verso la frontiera
lituana, e lo zar ha ordinato di arre-
starlo...»

GUARDIA
E di impiccarlo!

GRIGORI
Qui non dice di impiccarlo.

GUARDIA
Menti! Non c'è bisogno di scrivere ogni
parola. Leggi: arrestare e impiccare.

GRIGORI *legge*
«E impiccarlo. L'età... di Griska...
sbriciando l'ordinanza
è di cinquant'anni, barba grigia, ventre
rotondo, naso rosso...»

GUARDIA
Tenetelo! Tenetelo, ragazzi!
Tutti si lanciano su Varlaam, che li respinge bruscamente

VARLAAM
Che avete? maledetti mascalzoni!
Cos'avete da molestare?
Che Griska sarei io?!
Strappa l'ordinanza a Grigorij
No, fratello, sei troppo giovane per far-
mi questi scherzi!
Anche se ci so fare poco, e sillabo
appena,
leggerò, leggerò!
Quando la cosa riguarda la forza...
«La sua... età... è di... vent'anni!»
Dove è qui cinquanta? Vedi!
«La sua statura è media,
i capelli... rossicci, un naso...
sul naso ha una verruca,
sulla fronte... un'altra...
un braccio... un braccio
è più corto... dell'altro...»
Ma questo non...

*Grigorij tira fuori un coltello e salta dalla
finestra*

MISAL, VARLAAM, GUARDIA
Prendilo, prendilo, prendilo!
Cala il sipario

24

FEODOR
Ehi, mamuška, com'è strana questa
favola!
Comincia bene, ma finisce tristemente!

NUTRICE
Non importa, zurevič! Ne sai delle migliori?
Esibisciti! Noi ascolteremo pazienti...
Con lo zar Ivan abbiamo imparato
ad avere pazienza. Su, dunque!

FEODOR
Oh, nutrice! Qui non avrai da essere
paziente,
mi accompagnerai cantando!
La storia di questo e di quello:
come la gallina ha partorito un vitellino
e il porcellino ha fatto un uovo.
La favola va cantata, e non è per gli
sciocchi.

Tu-ru, tu-ru, galletto,
te ne sei andato lontano?
Oltre il mare, oltre il mare,
alla città di Kiev.
Là c'è una quercia frondosa.
sulla quercia c'è un grosso barbagianni.

FEODOR, NUTRICE
Il barbagianni fa Foccholino,
il barbagianni canta una canzone.
Din, dou, din-don-dan,
saltellare, ammicciare,
tam, tam, ta-ta-tam,
dietro al tronco, sopra al ceppo,
salta, corri e piroetta.

FEODOR
Una volta in un villaggio
venne alla luce un passerotto:
giovane-giovane
dal becco lungo,
dal becco aguzzo:
è volato il passerotto
a trovare proprio il barbagianni.

FEODOR, NUTRICE
Inizìo a sussurrare all'orecchio del bar-
futo barbagianni.
I ragazzi del prete macinano i piselli,
hanno spezzato le cinghie, le hanno
buttate nel seccatoio,
il seccatoio ha preso fuoco, le fiamme
divampano.

Il prete dalla finestra vede tutto,
si spaventa, si infila sotto una tinazza,
tappandosi le orecchie...

FEODOR
Lo scrivano dalla stufa ha staccato le
spalle.
La moglie del prete ha cotto le
pagnotte.
Sono arrivate di corsa le guardie,
hanno mangiato tutte le pagnotte...

FEODOR, NUTRICE
Quello più grande ha mangiato una
vacca e un buc.
settecento porcellini, e ha lasciato solo
le zampette...

Pres!
Entra Boris

NUTRICE
Ahimè!

BORIS
Cosa c'è? La bestia feroce ha spaventa-
to la chiocciola?

NUTRICE
Zar, sovrano, perdonami!
In vecchiaia sono diventata molto timo-
rosa.³²

BORIS *ra dalla zarena e la abbraccia*
Che hai, Ksenija, povera colomba?
Appena fidanzata, e già triste vedova!
Continui a piangere il tuo fidanzato
morto.

KSENIA
Oh, sovrano, non ti rattristare per le
lacrime di una fanciulla!
Il dolore della fanciulla è così lieve, da
nulla,
rispetto alle tue sofferenze!³³

BORIS
Baubina mia, mia colombella!
Disperdi i pesanti pensieri della tua
mente
con una bella chiacchierata con le ami-
che in salotto.
Vai, bambina!
Segue la figlia con lo sguardo. Ksenija esce

ATTO II

*L'interno del palazzo dello zar al Cremlino
di Mosca*

*Arredamento lussuoso. Ksenija piange sul
ritratto del fidanzato. Lo zurevič è occupa-
to dallo studio di una carta geografica. La
nutrice ricama. A sinistra, in un angolo, un
orologio col carillon*

KSENIA³⁴
Dove sei, mio caro,
dove sei, mio amato!
Nell'umida terra, lontano da me.
Tu giaci solo sotto la pesante pietra...
Tu non vedi il mio strazio,
non senti il mio pianto,
il pianto della tua colombella,
sola come te...

FEODOR
Ksenija! Non piangere, colombella!
Il tuo dolore è crudele, ma né le lacrime,
né i lamenti scioglieranno il pesante
affanno.

KSENIA
Ah, Feodor!
Egli non ha raggiunto me, ma un'umi-
da tomba,
non sarò mai più felice,
il mio povero cuore sanguina...

FEODOR
Non struggerti, non soffrire,
Ksenija, colombella!
Guarda! Le ore passano! Il carillon
suona!
E su quest'orologio è scritto:
quando battono le ore
iniziano a suonare le trombe e gli organi,
e i tamburi, e le persone escouo, e que-
ste persone...
Guarda, nutrice, se non sembrano
vive!³⁵

KSENIA
Mio caro fidanzato,
mio caro Korolevič!
Il mio cuore si strugge per te, amore!

*con la nutrice.³⁶ Si avvicina al figlio. Guar-
dando la carta geografica*

E tu, figlio mio, cosa fai? cos'è questa?

FEODOR
La carta della Moscovia,
il nostro impero, da un capo all'altro.
Ecco, guarda: ecco Mosca,
e Novgorod, ed ecco Kazan', e Astrachan',
ecco il mare, il mar Caspio;
ecco i folli boschi di Perm',
ed ecco la Siberia.

BORIS
Che bello, figlio mio!
Come da una nuvola, in un solo sguardo,
puoi abbracciare tutto l'impero:
frontiere, fiumi, città.
Studia, Feodor!
Un giorno, forse presto,
tutto quest'impero toccherà a te.
Studia bambino!³⁷...

*Feodor si allontana verso il fondo della sce-
na e si rimmerge nei suoi compiti; Boris si
avvicina al tavolo e siede pensieroso, sfo-
gliando i rotoli e le pergamene³⁸*
Ho raggiunto il potere supremo.
È già il sesto anno che regno nella pace.
Ma non c'è felicità nella mia anima
tormentata!

Invano i maghi mi predicano
lunghi giorni, giorni di potere sereno.
Né la vita, né il potere, né la seduzione
della gloria,
né le grida della folla, mi rallegrano.

Nella mia famiglia sperai di trovare
conforto,
preparai per mia figlia l'allegria festa
nuziale,
per la mia principessa, la mia pura
colombella.
La morte, come una tempesta, rapì il
fidanzato...
È pesante la mano del terribile giudice,
la sentenza è spaventosa per l'anima
colpevole...
Intorno, soltanto oscurità e tenebre
impenetrabili!
Rilucesse almeno un raggio di speranza!
E il cuore è pieno di sofferenza,
e soffre, si strugge l'anima stanca.
Come un tremuto segreto... aspetti con-

NUTRICE
Ah! Basta, zarena, colombella!
Basta piangere, e struggersi!

KSENIA
Ah, che tristezza, nutrice, che tristezza!...

NUTRICE
Ma cosa dici, bambina!
Le lacrime di fanciulla sono come la
rugiada:
esce il solicello e asciuga la rugiada.
Il mondo è tanto grande!
Troveremo un altro fidanzato,
bello e gentile...
Dimenticherai Ivan Korolevič.

KSENIA
Ah, no, no, nutrice!
Io gli sarò fedele anche se è morto.

NUTRICE
Ma come! L'hai appena visto e già vuoi
morire per lui...

Era triste la fanciulla sola,
innamorata di un giovane ardito,
ma quando quel giovane scomparve
la fanciulla cessò di amarlo.
Ehi, colombella! Così è il tuo dolore!
Piuttosto ascolta ciò che ti dirò:³⁹
La zanzara tagliava la legna,
la zanzara portava l'acqua,
la cinice impastava la pasta
e portava da mangiare alla zanzara.
Volava la libellula
sui prati del prete
e cominciò ad agitarsi, a svolazzare,
a gettare il fieno nel fiume.
Si arrabbiò la zanzara
per la proprietà del prete:
corse dietro al fieno
e cominciò a scacciare la libellula con
un bastone.

Ma per disgrazia della zanzara
il bastone le sfuggì,
non cadde sulla libellula,
ma spezzò le costole della zanzara.
In suo aiuto al mattino, presto, presto,
la cinice portò una pala
per sollevare la zanzara;
ma, spossata, non ce la fece,
non riuscì a sollevare la zanzara.
Così la cinice per lo sforzo
rese a Dio la sua piccola anima.

tinuamente qualcosa...
Con la preghiera fervente ai santi di Dio
speravo di lenire le sofferenze dell'anima...
Nella grandezza e nello splendore del
potere illimitato
io, il sovrano della Russia, implorai le
lacrime di consolazione...
E qui delazioni: le fazioni dei bojar,
gli intrighi della Lituania, e le mene
segrete...
e fame, e morte, e paura, e devasta-
zioni...

Come una bestia selvaggia, si aggira il
popolo appestato,
povera, affamata, geme la Russia...
E nel dolore crudele, mandato da Dio
come prova per il nostro tremendo
peccato,
considerano me colpevole di tutti i mali
e maledicono sulle piazze il nome di
Boris!
E anche il sonno fugge, e nelle tenebre
della notte
si alza il bambino insanguinato...
Gli occhi brillano, stringe le manine,
chiede pietà...
Ma non ha ottenuto pietà!
La terribile ferita si squarcia!
Ti senti il suo ultimo grido...
Ah, Signore, Dio mio!

NUTRICE⁴⁰
Ah, via!
Ah, via, via!
Ahimè, via, via, Ah!
Via! Via! Via!
Oh, povera me!
Via, via!

BORIS
Cos'è questo?
Vai a vedere cosa è successo.
Come urlano!
*Feodor esce. Entra il bojaro di carte e salu-
ta rispettosamente torcendosi le mani*
Che vuoi?

NUTRICE
Via, via!

BORIS
Perché taci? Allora!

25

BOJARO DI CORTE
Grande sovrano!
Il principe Vasilij Šujskij ti saluta rispettosamente.

BORIS
Šujskij? Chiamalo!
Digli che siamo contenti di vederlo e aspettiamo le sue parole.

BOJARO DI CORTE
Ieri sera è venuto un servo di Puškin con una denuncia contro Šujskij. Mstislavskij e altri, e contro il suo signore:
di notte ebbero un colloquio segreto, venne un messaggero da Cracovia e portò...

BORIS
Arrestate questo messaggero!
Il bojaro di corte se ne va. Entra Feodor
Ah, principe Šujskij...
Allora, su! Perché queste donne sciocche gridavano?

FEODOR
Tutto per il nostro pappagallo.

BORIS
Il nostro pappagallo?

FEODOR
Non sarebbe bello, padre e signore, occupare la tua mente di sovrano con un racconto insulso.

BORIS
No, no, bambino!
Dimmi tutto, tutto come è successo.

FEODOR
Il nostro pappagallo stava con le nutrici nel salotto,
parlava senza sosta, era allegro e carezzevole.
Si avvicinava alle nutrici, chiedeva che gli grattassero la testolina, a ognuna si avvicinava, conquistandole a turno.
La nutrice Nastas'ja non volle accarezzarlo, e il pappagallo, adirato, la chiamò sciocca.

La nutrice, offesa, l'afferrò per il collo e il pappagallo si mise a gridare e le peme gli si rizzarono.
E allora tutte a rabboirarlo, a offrirgli dolci.
con tutti i mezzi a pregarlo, ad accarezzarlo, a calmarlo.

BORIS
Che sciocche!

FEODOR
E non è tutto!
Quello sedeva imbronciato, col becco nascosto tra le piume, non guardava i dolci, continuava a borbottare qualcosa...

BORIS
E allora, cosa c'è ancora?

FEODOR
D'improvviso saltò addosso alla nutrice che non aveva voluto accarezzarlo, cominciò a beccarla, mentre quella cadeva a terra di schianto.
Allora le nutrici, dal terrore, quasi impazzirono,
cominciarono ad agitarsi, a gridare, volevano cacciare il pappagallo, ma non c'era niente da fare, il pappagallo le beccava tutte.
Ecco, padre e signore, per questo esse gridavano, turbando i tuoi pensieri di sovrano. Questo, mi sembra, è proprio tutto come accadde.

BORIS accarezza amorevolmente il figlio
Figlio mio, mio caro bambino!
Con che arte, e che vivacità, hai raccontato questo fatto, così semplicemente, senza orpelli, ma abilmente
hai saputo descrivere questo fatto buffo. Ecco il dolce frutto dell'istruzione, l'ispirazione che dà alla mente la luce della verità.
Oh, se potessi vederti zar, giusto sovrano della Russia, oh, con che entusiasmo, disprezzate le lusinghe del potere, con che felicità, ti cederei il bordone di zar.

28

superare quella frontiera, vai!
No!... Fermati... Fermati, Šujskij!
Hai mai sentito che dei bambini morti siano usciti dalla tomba...
a perseguitare gli zar... gli zar... legittimi, scelti da tutto il popolo, incoronati dal grande patriarca...
Ah - ah - ah - ah - ah - ah - ah...
Che? Non è ridicolo?
Perché non ridi? Eh?

ŠUSKU
Pietà, grande signore!

BORIS
Ascolta, principe!
Quando fu compiuto il grande delitto, quando il fanciullo scomparve prematuramente
e il suo cadavere insanguinato giacque sulla piazza,
ricopiando di greve dolore i cuori degli Ugljicani orfani,
e chiamandoli alla vendetta...
Quel fanciullo... morto... era Dmitrij?

ŠUSKU
Sì!

BORIS
Vasilij Ivanyc!
Ti scongiuro per la Croce del Signore, per la coscienza, dimmi tutta la verità.
Tu sai che sono clemente:
non punirò le passate menzogne con pene inutili,
ma se menti, te lo giuro,
inventerò un martirio così crudele, che lo zar Ivan dall'orrore trasalerà nella tomba!
Aspetto la risposta!

ŠUSKU
Non mi credi?
Forse dubiti del tuo servo devoto e lo spaventi con un martirio crudele?
Non mi spaventa il martirio, ma il tuo disfavore!
A Ugljic, nella cattedrale, davanti a tutto il popolo,
per cinque giorni e più ho vegliato il

cadavere del bambino.
Intorno a lui giacevano altri tredici morti, sfigurati, insanguinati, stracciati, sporchi. Su di loro la putrefazione visibilmente era già iniziata.
Ma il viso di bambino dello zarevič era luminoso, pulito e chiaro: la ferita era aperta, profonda e spaventosa;
ma sulle sue labbra pure splendeva un sorriso meraviglioso... Sembrava che dormisse dolcemente nella sua culla, con le manine unite, stringendo forte nella destra un giocattolino...

BORIS
Basta!
Si aggrappa a un braccio della poltrona, fa segno a Šujskij di andarsene. Šujskij se ne va, gettando uno sguardo a Boris
Ah, soffoco! Devo riprender fiato...
Ho sentito tutto il sangue affluirmi al viso...
e ritirarsi dolorosamente.
Oh, cattiva coscienza, quanto terribilmente mi tormenti!

Se su di te c'è una unica macchia... un sola, che ti ha sporcato per caso... l'anima brucia, il cuore si riempie di veleno,
e diventa così penoso, così penoso, e un martello risuona nelle orecchie come un rimprovero e una maledizione. E qualcosa mi soffoca... mi soffoca... e una maledizione...
La testa mi gira...
Negli occhi... il bambino... insanguinato!...
Ecco... eccolo... nell'angolo...
Si muove... cresce...
Si avvicina, trema e geme...
Via, via...
Non io... non sono io il tuo assassino...
Via, via, bambino!
Il popolo... non io...
La volontà del popolo!...
Via, bambino!...
Signore, tu non vuoi la morte del peccatore,
abbi pietà dell'anima colpevole dello zar Boris!

Cala il sipario

Ma quando, bambino, diventerai il sovrano,
cerca di sceglierti consiglieri fedeli.
Guardati dalle perfide denunce di Šujskij.

Entra Šujskij
Un consigliere saggio, ma astuto e crudele...

ŠUSKU si inchina profondamente
Grande signore, saluto rispettosamente.

BORIS
Ah, glorioso guerriero,
degnia guida di una folla senza cervello, capo criminale dei bojari faziosi, nemico del trono dello zar.
Sfrontato mentitore, tre volte spergiaro, furbo ipocrita, adulatore astuto, villano travestito da bojaro, impostore, buffone!

ŠUSKU
Ai tempi dello zar Ivan (pace all'anima sua)
i principi Šujskij non si distinguevano tanto onorevolmente.

BORIS
Cosa? Ma lo zar Ivan Vasilic il Terribile ti avrebbe volentieri arrostito sul carbone, egli stesso, con la sua mano di zar, ti ci avrebbe spinto col bordone di ferro, cantando un salmo sacro...
Ma noi non siamo orgogliosi, ci piace avere pietà
di un servo superbo...

ŠUSKU
Zar!

BORIS
Cosa c'è? Cos'hai da dire principe Šujskij?

ŠUSKU avvicinandosi a Boris
Zar, ci sono... notizie...
notizie importanti per il tuo impero...

BORIS
E non vi furono riferite, a te stesso o a Puškin,
da un messaggero segreto dei tuoi amici bojari caduti in disgrazia?

ŠUSKU
Sì, signore!
In Lituania è apparso un sedicente zar, e il re, i nobili e il papa sono con lui!

BORIS
Con che nome pensa di combattere contro di noi?
Che nome ha usurpato l'impostore?... Il nome di chi?

ŠUSKU
Di certo, zar, il tuo regno è forte.
Con la benevolenza, la cura e la generosità,
hai conquistato il cuore dei tuoi servi, fedeli con tutta l'anima al tuo trono.
Ma tu stesso sai, grande sovrano, com'è facile agitare il popolo ignorante: esso è mutevole, ribelle, incostante, sempre votato a vane speranze,
inclina ad ascoltare le minime suggestioni,
sordo e indifferente alla semplice verità.
Sebbene dispiaccia anche a me, grande sovrano,
sebbene il mio cuore sanguini, tuttavia non oso nasconderti che se quel vagabondo pieno d'impudenza
passerà il confine della Lituania, gli attirerà, forse, il favore della folla il nome risorto di Dmitrij.

BORIS
Dmitrij...
Zarevič, lasciaci!

FEODOR
Oh, signore, permettimi di restare presso di te,
di sapere la disgrazia che minaccia il tuo trono.

BORIS
Non possono... non possono, bambino!
Zarevič!
Zarevič, obbedisci!
Feodor esce
Prendere subito tutte le misure affinché la Russia sia divisa dalla Lituania con barriere, affinché nemmeno un'anima possa

29

ATTO III

QUADRO 1^o

La camera di Marina Muišek nel castello di Sandomir

Marina è alla toilette. Ruzja la pettina. Le damigelle la intrattengono con canzoni

CORO DELLE DAMIGELLE

Sulla Vistola⁶³ azzurra, sotto il salice ombroso,
un meraviglioso fiorellino, più bianco della neve,
si specchia pigramente nelle acque cristalline,
ammirando la sua meravigliosa bellezza.⁶⁴
Sopra il fiorellino meraviglioso, splendente nel sole,
uno sciamè di vivaci farfalle gioca e svolazza,
affascinato dalla divina bellezza del fiorellino,
non osa toccare le tenere foglioline.
Il fiorellino meraviglioso, scuotendo la testina,
si specchia pigramente nelle acque cristalline.

MARINA alla cameriera

La mia corona di diamanti!

CORO DELLE DAMIGELLE

Ma nell'allegro castello una bella signora,
più bella e più dolce del fiorellino del fiume,
più bella, più bianca, più tenera del fiorellino,
fiorisce meravigliosamente,
per la gloria e la gioia di tutta Sandomir.
Non pochi giovani, splendenti e famosi,
si sono inginocchiati davanti a lei, confusi senza volerlo,
trovando divino il sorriso della bella,
dimenticando tutto il mondo ai piedi dell'incantatrice.
Ma la bella signora ride maliziosamente dei discorsi d'amore, e della loro ardente passione,

senza curarsi dello struggimento e del dolore
dei loro cuori tormentati.⁶⁷

MARINA alle damigelle

Basta!
La bella signora vi è grata per le dolci parole e per il paragone con quel meraviglioso fiorellino più bianco della neve.
Ma la signora di Muišek non è contenta:
né della vostra adulazione, né dell'insensata allusione agli splendidi giovani che a frotte giacerebbero ai suoi piedi, sopraffatti dalla felicità...
No, non ha bisogno di queste canzoni la signora di Muišek;
né da voi mi aspetto le lodi della mia bellezza,
ma quelle meravigliose strofe che mi cantava la njanja:⁶⁸
della grandezza delle vittorie, della gloria delle battaglie polacche, della forza delle fanciulle polacche, degli stranieri uccisi...
Ecco cosa vuole la signora di Muišek, quali canti ascolterebbe con gioia!
Andate!

Le damigelle si inchinano e se ne vanno. A Ruzja

Tu, Ruzja, non mi servi oggi:
vai a riposare.

Ruzja esce

Marina si annoia. Ah, come si annoia!
Quanto pensosamente e fiaccamente i giorni seguono i giorni.
Tutto è vuoto, sciocco, sterile;
un'intera schiera di principi e di conti, e di potenti signori,
non disperde questa noia mortale.
Solo là, nella lontananza nebbiosa, è brillata un'alba chiara:
quando l'avventuriero moscovita riuscì a piacere alla signora di Muišek.
Il mio Dmitrij, vendicatore terribile, implacabile,
giudizio di Dio e punizione di Dio per lo zarevič,
il fanciullo vittima di un potere insaziabile,
vittima dell'avidità e della cattiveria

dello zar-assassino Godunov.
Sveglierò i potenti che dormono,
con lo splendore dell'oro e del bottino
attirerò tutti i nobili.
E te, mio pretendente,
mio languido amante,
te inebrierò con lacrime di ardente passione.

ti soffocherò negli abbracci, ti bacerò.
Mio dolce zarevič, mio Dmitrij,
mio futuro sposo.
Col tenero bisbigliare dell'amore
incanterò il tuo udito.
Per la signora di Mnišek sono troppo
noiose
le effusioni di languida passione,
le preghiere dei giovani ardenti,
i discorsi volgari dei vecchi.
La signora di Mnišek vuole la gloria,
la signora di Mnišek anela al potere!...
Sul trono degli zar di Mosca
io mi siederò da zarina,
e nella porpora intessuta d'oro
brillerò come il sole.
Con la mia bellezza meravigliosa
stupirò gli ottusi moscoviti,
e il gregge dei bojari boriosi
dovrà riverirmi.
E anche nei racconti, veri o fantastici,
gli ottusi moscoviti celebreranno
la loro orgogliosa zarina.
Ah-ah-ah-ah-ah...

Si mette a ridere, va verso la porta, ma si ferma allo specchio, ammirandosi e aggiustandosi la corona. Vedendo nello specchio un Gesuita, in piedi in atteggiamento umile presso la porta dà un grido
Ah!... Ah!, siete voi, padre mio!²⁹

RANCONI
È permesso a un umile servo del Signore
chiedere la vostra attenzione
signora splendente di bellezza celestiale?

MARINA
Padre mio, voi non dovete chiedere:
Marina Mnišek è e sarà sottomessa
come una figlia
alla chiesa, santa, apostolica e indivisibile.

RANCONI
La chiesa di Dio è abbandonata,
dimenticata.
Le chiare immagini dei santi sono
impallidite,
la pura sorgente della fede viva si è
estinta,
il fuoco dei fragranti incensieri langue,
sono aperte le ferite dei santi martiri,
dolori e lamenti negli eremi sulle montagne,
scendono le lacrime degli ultimi
pastori.³⁰

MARINA
Padre mio! Voi... voi mi spaventate.
Il vostro accorato discorso ha fatto
nascere
una bruciante pena nel mio debole cuore.

RANCONI
Figlia mia!... Marina!...
Proclama agli eretici di Mosca la vera
fede!
Volgli al cammino della salvezza,
distruggi lo spirito peccaminoso dello
scisma.
E gli angeli del Signore
proclameranno Santa Marina
davanti al trono splendente del Creatore!³¹

MARINA
E gli angeli di Dio
proclameranno Santa Marina
davanti al trono splendente del Creatore!
Oh! Che peccato!
Padre mio, con una terribile lusinga
avete tentato l'anima peccatrice
dell'inesperta e volubile Marina...
Non a me, abituata allo splendore,
al vortice del bel mondo e degli allegri
banchetti,
no, non a me è toccato in sorte
di proclamare la Chiesa di Dio.
Non ne ho la forza...

RANCONI
Con la tua bellezza seduci il pretendente!
Con parole d'amore tenere e ardenti
accendi la passione nel suo cuore.
Con sguardi infuocati e sorrisi affascinanti

domina la sua mente.
Disprezza la superstiziosa e assurda
paura
dei vili rimorsi di coscienza,
abbandona il pregiudizio, vuoto e ridicolo,
della pudicizia di fanciulla, falsa e
insensata.
Ora con artefatto sdegno,
con la capricciosa mutevolezza femminile,
ora con la sottile adulazione o con abili
inganni,
seducilo e conquistalo.
E quando, sfinito, sarà ai tuoi piedi
divini,
e nell'entusiasmo senza parole aspetterà
i tuoi comandi,
fagli giurare di propagandare la fede!

MARINA
E perché dovrei?

RANCONI
Come?... Tu osi opposti alla Chiesa?
Se per il bene ti fosse richiesto,
tu dovresti sacrificare subito,
senza paura, senza dispiacere... il tuo
onore.

MARINA
Cosa?... Sfrontato bugiardo!
Maledico i tuoi discorsi astuti,
il tuo cuore corrotto.
Ti maledico con tutta la forza del
disprezzo.
Via da me!

RANCONI
Marina!...
I tuoi occhi sono accesi da una fiamma
infernale,
le labbra sono sfigurate, le guance pallide,
la tua bellezza l'ha rapita uno spirito
impuro.

MARINA
O Dio, difendimi!
Dio, istruiscimi!

RANCONI
Gli spiriti delle tenebre si sono impos-
sati di te,
hanno oscurato la tua mente con
l'orgoglio diabolico.

Con la sua grandezza terribile e le ali
infernali
lo stesso Satana vola sopra di te!

MARINA
Ah!
Dà un grido e cade ai piedi di Ragoni

RANCONI
Sottomettiti all'invio di Dio!
Datti a me con tutta l'anima,
con ogni pensiero, desiderio e sogno;
sii la mia schiava!
Sipario

QUADRO II
Il castello dei Mnišek a Sandomir

Un giardino con una fontana. È una notte di luna

DMITRIJ scende dal castello, sognante
A mezzanotte, nel giardino... presso la
fontana...
Oh, voce divina!
Di quanta gioia hai colmato il mio cuore!
Verrai, mia amata,
verrai, mia colomba dalle ali leggere?
O forse hai dimenticato il tuo falco
impetuoso,
che per te intristisce, e soffre.
Col dolce saluto, con le parole tenere,
allevia il tormento incessante del mio
cuore.
Marina!... Marina!...
Rispondi, rispondi!...
Vieni, vieni, ti aspetto!...
No!... Non c'è risposta...³²

Rimane pensieroso. Da dietro il castello, furtivamente, avanza il gesuita

RANCONI
Zarevič!

DMITRIJ
Ancora dietro di me!
Mi segui come un'ombra.

RANCONI
Splendido e nobile zarevič!
Mi manda la bella e orgogliosa Marina!

DMITRIJ
Marina!
RANCONI
... Gobbedine e tenera figlia
che il cielo mi ha affidato.
Ella mi ha ordinato di dirvi
che molte perfide ingiurie
ha dovuto sopportare,
che vi ama, e verrà da voi...

DMITRIJ
Oh, se tu non mentissi,
se non fosse Satana in persona
a sussurrare queste parole meravigliose...
La unalzerò, la mia colombella,
su tutta la terra russa,
la eleverò con me sul trono degli zar,
e acciercherò con la sua bellezza il
popolo ortodosso...
Demonio malvagio!
Come un ladro che si aggira nella notte,
mi sei penetrato nell'anima,
mi hai strappato dal petto la confessione...
Mi hai mentito sull'amore di Marina?...

RANCONI
Mentire?... Io ho mentito?... E a te,
zarevič?
Per te solo notte e giorno
ella soffre e si strugge,
e la tua sorte invidiabile
sogna nella notte tranquilla.
Ah, se tu l'amassi,
se conoscessi il suo tormento,
le beffe dei nobili orgogliosi,
l'invidia delle loro ipocrite mogli,
i pettegolezzi volgari, le vuote invenzioni
di incontri segreti, di baci,
le offese intollerabili,³³
oh, non respingeresti allora
le mie umili parole, le mie affermazioni,
non chiameresti menzogna il tormento
della povera Marina.

DMITRIJ
Basta! Basta coi rimproveri!
Troppo a lungo ho celato al mondo
la mia felicità!
Io mi leverò a difendere Marina,
interrogherò i nobili arroganti,
distruggerò la perfidia delle loro donne
impudenti.

Io ridicolizzerò la loro penosa cattiveria,
davanti a tutte quelle nobildonne senza
cuore
dichiarerò il mio amore sconfinato per
Marina...³⁴
Mi getterò ai suoi piedi, pregandola
di non respingere la mia ardente pas-
sione,
di essermi moglie, zarina, compagna...

RANCONI
Sant'Ignazio, aiutami!³⁵

DMITRIJ
Tu, che hai rinunciato al mondo,
che hai rifiutato e maledetto tutte le
gioie della vita,
grande maestro nell'arte di amare,
ti prego, per tutta la forza del tuo giu-
ramento,
per tutta la forza del tuo desiderio della
beatitudine celeste,
conducimi da lei, concedimi di vederla,
concedimi di parlare del mio amore e
delle mie sofferenze,
e non c'è prezzo che mi spaventerà!

RANCONI
Umile, peccatore, servo di Dio,
sempre in preghiera per il suo prossimo,
sempre in preghiera per ottenere il per-
dono
nel terribile giorno dell'ultimo giudizio,
dalla tremenda giustizia del Signore che
avverrà quel giorno,
cadavere, da gran tempo morto e fred-
do come la pietra,
posso forse desiderare i tesori della
vita?
Ma se Dmitrij, ispirato da Dio,
non respingesse il mio umile desiderio
di custodirlo come fosse un figlio,
di seguirlo in ogni passo e in ogni respiro,
di proteggerlo e di vegliare su di lui...

DMITRIJ
Sì, io non mi separerò da te,
se mi concederai di vedere la mia Marina,
di abbracciarla...

RANCONI
Zarevič, nasconditi!

DMITRIJ
Che c'è?
Gloria alla corona imperiale di Marina!
Viva! Viva! Viva!

RANCONI
Qui ti troverà la folla dei nobili del
banchetto.
Vattene, zarevič, ti prego, vattene!
DMITRIJ
Che vengano pure, io li accoglierò con
rispetto,
a seconda del rango, della nobiltà,
dell'onore...

RANCONI
Attento, zarevič, tu perdi te stesso
e tradisci Marina, vattene, presto!
*A forza fa uscire il pretendente. Dalla ter-
razza del castello entra il gruppo degli ospi-
ti. Davanti Marina, sottobraccio a un vec-
chio signore. Gli ospiti a coppie attraversa-
no la scena dirigendosi verso il giardino.*³⁶

MARINA apparendo dal giardino, sottobraccio a un vecchio signore
Non credo alla vostra passione, signore,
i vostri giuramenti e le vostre dichiara-
zioni sono inutili.
E, signore, voi non potete...
Entra nel giardino

OSPITI
Presto conquisteremo l'impero di
Mosca!
Vi porteremo i Moscoviti in catene,
signore!
E certo distruggeremo l'armata di Boris!
Allora, se è così, perché indugiare,
signori?
A Mosca, presto, a catturare Boris...
Parola di Polacchi:
bisogna distruggere il nido moscovita!
Marina non saprà farlo!
È bella, ma fredda, orgogliosa, cattiva...

MARINA entrando dalla terrazza nel castello si rivolge agli ospiti
Vino, vino, signori!

OSPITI seguendo Marina nel castello
Viva Marina!
Beviamo alla salute dei Mnišek!
Onoriamo Marina con vino ungherese!³⁷

DMITRIJ entra di corsa, divincolandosi
L'astuto Gesuita mi ha stretto così forte
nelle sue grinfie maledette
che ho potuto solo da lontano, per un
istante,
vedere la divina Marina,
e di nascosto incontrare l'affascinante
splendore
dei suoi occhi meravigliosi.
Il cuore mi batteva forte,
così forte,
che più di una volta ho cercato di
riacquistare la libertà con la forza,
di azzuffarmi col mio guardiano non
voluto.
il mio padre spirituale!...
Mentre udivo le sue parole insopportabili,
astute fino all'insolenza,
ho visto, sottobraccio a un nobile sden-
tato,
l'orgogliosa e bella Marina:
risplendeva il suo sorriso affascinante,
mentre la malaria sussurrava di tenere
carezze,
di passione silenziosa, di felicità di
essere sua moglie...
La moglie di uno sdentato libertino!
Quando la sorte le ha predestinato
la felicità dell'amore e la gloria,
la corona d'oro e la porpora di zarina!...
No! Al diavolo tutti!
Presto, la mia armatura di guerra!
L'elmo, e la spada damaschina,³⁸
e a cavallo! Avanti! Allo scontro mortale!
Cavalcherò alla testa della mia valorosa
compagnia!
Incontrerò faccia a faccia le schiere
nemiche,
e in battaglia conquisterò gloriosamente
il trono che mi spetta!

MARINA entra
Dmitrij! Zarevič! Dmitrij!³⁹

DMITRIJ esce da dietro un albero
È lei! Marina!
Sono qui, mia colomba, mia bella!
Con che sofferenza, e che lentezza
sono passati i minuti dell'attesa.
Quanti dubbi tormentosi.

torturandomi il cuore, hanno offuscato i miei chiari pensieri, mi hanno fatto maledire il mio amore e la felicità...⁸²

MARINA

Lo so, so tutto!
Non dormi la notte, ma sogni,
giorno e notte sogni la tua Marina!
Non per parlare d'amore,
né per vuoti e insulsi discorsi
sono venuta da te. Da solo con te stesso
puoi illanguidire e scioglierti d'amore
per me.

DMITRIJ

Marina?!

MARINA

Non mi meravigliero, devi saperlo,
dei tuoi sacrifici, e nemmeno della tua
morte
causata dall'amore per me.
Quando sarai lo zar di Mosca?⁸³

DMITRIJ

Lo zar? Marina, tu spaventi il mio cuore!
Forse che il potere, il trono splendente,
la schiera dei vili servi, le loro ripugnanti denunce,
hanno potuto soffocare in te
il santo desiderio dell'amore reciproco
la gioia delle carezze sincere, la forza
affascinante
degli abbracci ardenti e delle estasi
appassionate?⁸⁴

MARINA

Certo! Anche in una povera capanna
saremmo felici noi due:
che cos'è per noi la gloria? Cos'è per
noi l'impero?
Noi vivremo di solo amore.⁸⁵
Se voi, zarevič, volete solo l'amore,
a Mosca potrete trovare non poche dame
formose, rosee, dalle ciglia vellutate...⁸⁶

DMITRIJ

Che cosa sono le nostre donne! Poltrire
sui piumini,
illanguidirsi e struggersi è tutto ciò che
sauno fare!
Sussurra loro una sola parola d'amore

e si scioglieranno tanto da dar la nausea!
Te, te sola, Marina,
io adoro con tutta la forza della passione,
con tutto il mio desiderio di tenerezza e
felicità.

Abbi pietà delle sofferenze della mia
anima tormentata...
Non respingermi!

MARINA

Così non Marina,
ma soltanto la donna che è in me amate!
Solo il trono degli zar di Mosca,
solo la porpora e la corona d'oro
possono sedurmi.⁸⁷

DMITRIJ

Tu ferisci il mio cuore, crudele Marina!
Dalle tue parole un freddo mortale spi-
ra nella mia anima.
Vedi, sono ai tuoi piedi, ai tuoi piedi ti
prego:
non respingere il mio folle amore!⁸⁸

MARINA *rialza Dmitrij*

Alzati, tenero innamorato!
Non languire in un'utile preghiera!
Ho pietà di te, mio caro,
tu sei venuto meno, sei illanguidito,
per amore della tua Marina.
Giorno e notte sogni di lei,
ti dimentichi perfino di pensare al trono,
alla lotta con lo zar Boris...
Via, vagabondo insolente!

DMITRIJ

Marina, che cos'hai?

MARINA

Via, scagnozzo dei nobili!

DMITRIJ

Che cos'hai?

MARINA

Servo!⁸⁹

DMITRIJ

Basta, Marina!
Mi sembra che tu penosamente
mi rinfacci la mia vita passata...
Menti orgogliosa polacca! Io sono lo
zarevič!⁹⁰

Da ogni parte della Russia sono già
giunti i condottieri.
Domani mattina volerò nella battaglia
alla testa della mia valorosa compagnia,
glorioso guerriero arriverò al Cremlino
di Mosca,
al trono dei miei padri, destinatomi
dalla sorte!
Ma quando sarò zar, nell'inavvicinabile
grandezza,
oh, con che gioia riderò di te,
con che piacere ti guarderò
quando, soffrendo per il regno perduto,
striscerai come una docile schiava
ai piedi del mio trono...
allora ordinerò a tutti di ridere
della sciocca polacca!...⁹¹

MARINA

Ridere...
Oh, zarevič, ti prego,
non maledirmi per le mie parole cattive.
Non il rimprovero, né la derisione, ma
solo l'amore,
il desiderio della tua gloria, il desiderio
della tua grandezza,
risuonava in esse, nel silenzio della notte,
mio caro, mio amato.
Non ti tradirà la tua Marina!
Dimenticati, dimenticati di lei,
dimentica il suo amore
e corri al trono imperiale!

DMITRIJ

Marina!
Non accrescere col tuo falso amore
il tormento infernale della mia anima!

MARINA

Io ti amo, mio diletto, mio signore.

DMITRIJ

Oh, ripeti, ripeti, Marina!
Oh, non lasciare raffreddare il piacere,
dona all'anima la gioia, mia incantatrice,
vita mia!⁹²

MARINA *cade in ginocchio*

Mio zar!

DMITRIJ

Alzati, mia adorata regina!
Bacia Marina

MARINA

Oh, mio signore,
come hai ravvivato il mio cuore!

DMITRIJ

Alzati, abbraccia il tuo amato!

RANCONI *attraversa la scena e si ferma mentre i due si baciano, gustando la vittoria ottenuta*

Oh, i miei colombi!
Oh, come siete semplici, teneri!
I vostri languidi sguardi, i vostri
abbracci appassionati
sono il frutto del mio lavoro!

MARINA

Oh, mio Dmitrij,
la truppa da tempo ti attende!
Corri a Mosca, al trono degli zar!

DMITRIJ

Marina mi!
Possa giungere presto il momento della
felicità,
possa arrivare presto il sospirato giorno
di gioia!
Cala il sipario

ATTO IV

QUADRO I⁹³

*La piazza davanti alla Cattedrale di San Basilio a Mosca.⁹⁴
Una folla di miserabili vaga per la scena.
Le donne siedono in disparte, verso l'uscita
laterale della cattedrale. Spesso appaiono
tra la folla le guardie. Esce dalla cattedrale
un gruppo di uomini, guidato da Mitjucha*

BASSI II

Allora, è finita la messa?

TENORI II

Sì. L'hanno già scomunicato.

BASSI I

Ma chi?

TENORI I

Griska, Griska Otrep'ev.

BASSI II

Beh, allora.

MITJUCHA

Ragazzi, è uscito quel diacono
grande e grosso,
e ha urlato:
«Griska, Otrep'ev, anatema!»

BASSI I

Che cosa inventi, diavolo?

BASSI II

Hai le travogole, forse?

MITJUCHA

È la verità, fratelli!

TENORI I

E la verità, fratelli!
Proprio così è andata:
Griska Otrep'ev, dice, anatema!

BASSI I

Ah, ah, senti anche questi!
Lo zarevič se ne infischia, se maledico-
no Griska.

BASSI II

Egli non è Griska!

TENORI I

Certo!

MITJUCHA

Ma hanno già cantato il Requiem per
lo zarevič.

BASSI I

Dio mio! Va di male in peggio!

BASSI II

Il Requiem per un vivo?

BASSI I

Sono veramente senza Dio!
Per lo zarevič vivo!
Ma aspettate un po',
e Boris avrà da vedersela con lui!

BASSI II *guardandosi intorno*

Si dice che sia già arrivato sotto Kromij.

TENORI I *guardandosi intorno*

Marcia su Mosca con le sue truppe.

BASSI I

Su tutti i campi sconfigge le truppe di
Boris.

TENORI I, II, BASSI I

Una marcia vittoriosa lo condurrà
sul trono dei suoi padri, gli zar orto-
dossi.

Verrà ad aiutare noi,
e a dare la morte a Boris e alla sua
canaglia!

BASSI II

Che avete? Piano, diavoli!
Avete già dimenticato il cavalletto e le
torture?

*Si grattano la nuca, si guardano intorno, e
di nuovo vagano per la scena⁹⁵*

MONELLI *fuori scena*

Trrr. trrr. trrr. trrr!
Testa di legno, testa di legno!
Trrr. trrr. trrr. trrr!
Ulu-lu, lu-lu, lu-lu, lu-lu! Trrr...!⁹⁶

Sulla scena entra l'Innocente, carico di cate-

*ne, dietro di lui una folla di ragazzini. Una
parte del popolo minaccia col pugno i
ragazzini, gli altri fanno un salto di lato.*

INNOCENTE *si siede su un masso, si aggiusta
una scarpa e canta dondolandosi*

La luna cammina, il gattino piange,
Innocente, alzati,
prega Dio, inchinati a Cristo, Cristo,
Dio nostro, ci sarà sereno,
ci sarà la luna, ci sarà sereno... la
luna... la luna...⁹⁷

MONELLI

Buongiorno, buongiorno, Innocente
Ivanyč.⁹⁸

Alzati, riveriscisi, fatti un bell'inchino,
tegliti il cappello! Il cappello è
pesante!⁹⁹

Din, don, dan!

Din, don, dan!

Come suona!

INNOCENTE

E io ho una copeca.

MONELLI

Scherzi! Non vorrai prenderci in giro?

INNOCENTE *mostra una copeca*

Guarda!

MONELLI

Corrono verso le donne

INNOCENTE

Ah, ah! Hanno offeso l'Innocente!
Ah, ah! Ci hanno rubato la copeca!
Ah, ah!

*Dalla cattedrale inizia a uscire la proces-
sione imperiale, i bojari distribuiscono la
carità*

Ah, ah!

DONNE, MONELLI

Padre nostro, fai la carità per amore di
Cristo!
Padre nostro, signore, per amore di
Cristo!

UOMINI

Lo zar, arriva lo zar!

Zar, signore, fai la carità, per amore di
Cristo!

Appare Boris, dietro di lui Šujskij e i bojari
Benefattore nostro,
facci la carità,
per amore di Cristo!

DONNE

Signore, padre, per amore di Cristo!

TUTTI

Padre nostro, facci la carità!
Pane! Dai il pane agli affamati!
Pane! Pane! Dacci del pane!
Padre, per amore di Cristo!
Si inchinano fino a terra¹⁰⁰

INNOCENTE *vedendo Boris*

Ah, ah, Boris! Boris!
Hanno offeso l'Innocente! Ah, ah!

BORIS *si ferma davanti all'Innocente*

Perché piangi?

INNOCENTE

I ragazzi mi hanno rubato una copeca,
ordina di ucciderli,
come tu hai ucciso il piccolo zarevič.

ŠUJSKU

Taci, scemo! Arrestate lo scemo!

BORIS

Non toccatelo!
Prega per me, benedetto da Dio!
Esce

INNOCENTE *saltellando*

No, Boris! Non posso, non posso,
Boris!
Non si può pregare per il re Erode!
La Vergine non lo permette.

Siede sul masso e si aggiusta la scarpa
Sgorgate, sgorgate, lacrime amare!
Piangi, piangi, anima ortodossa!

Presto arriverà il nemico e saranno le
tuebre,
tenebre oscure, impenetrabili.
Dolore, dolore sulla Russia, piangi,
piangi,
popolo russo, popolo affamato!¹⁰¹
Cala il sipario

La Sala Granovitaja nel Cremlino di Mosca. Ai lati, i banchi. A destra l'uscita sul grande scalone, a sinistra quella per gli appartamenti. Sulla destra, presso la ribalta, un tavolo, rivestito di velluto rosso, con l'occorrenza per scrivere. Un po' più a sinistra c'è il posto dello zar. Seduta straordinaria della Duma dei bojari. A sinistra, dagli appartamenti, entra Ščelkalov, con una carta in mano e si inchina ai bojari, che ricambiano l'inchino

ŠČELKALOV

Nobili bojari!

Il gran signore, zar Boris Feodorovič, con la benedizione del grande e santissimo padre, patriarca di tutta la Russia, ha ordinato di annunciarvi:

«Un bandito, ladro, vagabondo senza nome, malfattore e ribelle, fomentatore di disordini,

con una folla di mercenari affamati, fregiandosi del nome di zarevič, presentandosi come lo zar legittimo, con la compagnia dei bojari caduti in disgrazia

e di tutte le canaglie della Lituania, ha pensato di impadronirsi del trono di Boris,

e arrogantemente invita anche voi ad unirvi a lui,

promulgando criminali decreti».

A questo proposito, se siete d'accordo, esprimete il vostro giudizio su di lui.

BASSI II

Allora? Iniziamo a votare, bojari.

TENORI II

Siate voi i primi, bojari.

BASSI II

La nostra opinione da tempo è ferma.

A Ščelkalov

Scrivi, Andrej Michajlyč.

TENORI I alzandosi

Il malfattore, chiunque sia, venga giustiziato...¹⁰³

TENORI II

Fermi, bojari! Prima bisogna arrestarlo, e poi giustiziarlo...

TENORI I sedendosi

Bene.

BASSI I

No, non va del tutto bene.

BASSI II

Su, bojari, non fate confusione.

TENORI II si alzano

Il malfattore, chiunque sia, sia catturato e poi duramente torturato.

Si inchinano e si siedono

BASSI II

Sia giustiziato e il cadavere impiccato, che lo becchino i corvi affamati.

Si inchinano e si siedono

BASSI I

Il suo cadavere venga bruciato, sulla pubblica piazza, davanti a tutto il popolo, e maledette tre volte siano le sue sozze ceneri.

Si inchinano e si siedono

TENORI II

E sia dispersa la cenere maledetta, al vento, fuori dalle mura.

TUTTI

Affinché nei secoli si perda ogni traccia del vagabondo che si diceva zarevič. E chiunque abbia congiurato con lui sia giustiziato.

E il suo cadavere sia esposto alla berlina.

Si mandino ovunque editti con questi ordini.

Nei villaggi, nelle città e nei borghi, siano letti,

in tutta la Russia, nelle cattedrali e nelle chiese, sulle piazze e nelle riunioni.

E che si preghi in ginocchio il Signore che abbia pietà della Russia dalle molte sofferenze.

TENORI II

Peccato che non ci sia il principe Šukskij: sebbene sia un sovversivo,

sembra che la nostra decisione non sia giusta, senza di lui.
Entra lentamente Šukskij, guardando la folla dei bojari

ŠUSKIJ si inchina

Scusatemi, bojari.

BOJARI

Ah, quando si parla del diavolo!...

ŠUSKIJ

Ho ritardato un poco, ma è un ritardo involontario... Gli affari, le pesanti cure - non è facile governare!...

BOJARI

Vergognati, Vasilij Ivanyč, alla tua età, partecipare a vergognose congiure! Incitare il popolo nelle piazze, e assicurare che lo zarevič è vivo...

ŠUSKIJ spaventato

Che dite, bojari? Abbiate timor di Dio! Forse che potrei nei giorni del grande dolore, portando su di me la sofferenza della Russia intera, ordire congiure? Non sono che dicerie cattive, ostili.

A parte

È perché non mi amano! Ed ecco che ora, amandovi con tutta l'anima,

bojari, voglio avvertirvi. Ieri, lasciando lo zar, soffrendo con tutto il cuore, temendo per la sua anima, guardai... per caso dalla serratura.

E cosa vidi, bojari! Pallido, bagnato dal sudore freddo,

tramante in tutto il corpo, mormorando incoerentemente

certe frasi sconnesse, con gli occhi ardenti di rabbia,

tormentato da un dolore segreto, l'infelice zar soffriva!¹⁰⁴

Improvvisamente divenne livido, fissò gli occhi in un angolo,

e gemendo orribilmente e sfuggendo qualcosa...

BOJARI

Menti, principe, menti!

ŠUSKIJ

... chiamava lo zarevič morto... cercando invano di scacciarne il fantasma...

BOJARI

Che...

ŠUSKIJ

«Via, via» mormorava. *Entra Boris, respingendo e scacciando un fantasma, e si avvicina, fortemente sconvolto, al proscenio*

BORIS

Via... via!¹⁰⁵

ŠUSKIJ

Via, bambino!

ŠČELKALOV

Silenzio! lo zar... lo zar...

BORIS

Via... via!

BOJARI

Signore! Si ritirano, seguendo Boris con lo sguardo

BORIS

Via, bambino!

BOJARI

O Signore! La forza di Cristo sia con noi...

BORIS

Via... via! Chi dice: assassino? Non ci sono assassini.

È vivo, è vivo il bambino. Ma Šukskij, per il suo falso giuramento, sia squartato!

ŠUSKIJ

Il Signore ti benedica!

BORIS

Eh?

arrivando in sé

Vi ho convocati, bojari, *ra al posto imperiale. Si siede.*¹⁰⁶ e mi affido alla vostra saggezza; nel tempo della sventura e della prova voi siete il mio aiuto, bojari.

ŠUSKIJ avvicinandosi e inchinandosi

Craude sovrano! Permetti al tuo umile servo, al tuo sciocco schiavo, di dirti una parola. Qui, al grande scalone, un umile monaco aspetta il permesso di presentarsi ai tuoi occhi luminosi. Uomo di verità e di consiglio, uomo dalla vita irreprensibile, vuole rivelarti un grande segreto.¹⁰⁷

BORIS

Sia pure. Chiamalo!

Šukskij esce

Le parole del monaco forse calmeranno l'angoscia segreta della mia anima tormentata!

Appare Šukskij. Dietro di lui Pimen

PIMEN

Un umile monaco, giudice semplice delle cose del mondo, osa oggi alzare la sua voce...

BORIS

Racconta, vecchio, tutto ciò che sai... Senza nascondere nulla.

PIMEN

Il mio racconto sarà semplice e breve, un sincero racconto della divina opera del Signore...!¹⁰⁸

Una volta, sul far della sera, venne da me un pastore, un vecchio già venerando.

e mi rivelò uno straordinario mistero: «Ancora bambino - disse - divenni cieco e da allora non conobbi né giorno, né notte

fuio alla vecchiaia. Invano mi curai con erbe e con incantesimi, invano l'acqua medica delle fonti sacre spargevo sugli occhi... Invano! E mi ero così abituato alle tenebre,

che perfino in sogno mi apparivano non cose visibili, ma solo suoni. Una volta, immerso in un sonno profondo, all'improvviso sentii... Una voce di bambino mi chiama, mi dice chiaramente:

«Alzati, nonnino, alzati, va' alla città di Uglič»

vai alla Cattedrale della Trasfigurazione, lì prega sulla mia piccola tomba; sappi, nonnino, io sono Dmitrij, lo zarevič,

il Signore mi ha accolto nella schiera dei suoi angeli e io ora sono un grande santo della Russia...»

Mi sono svegliato, ci ho ripensato, ho preso con me il nipotino, e ho intrapreso il lungo cammino.

E non appena mi inginocchiai sulla tomba, mi sentii così bene e mi sgorgarono le lacrime.

Abbondanti, silenziose sgorgavano, e io vidi la luce del Signore, e mio nipote, e la tomba...»

BORIS grida e si porta la mano sul cuore; i bojari si lanciano in suo aiuto

Oh, soffoco, soffoco! Luce!

Cade senza sensi tra le braccia dei bojari. I bojari sussurrano. Alcuni di loro corrono a chiamare un medico. Subbuglio generale

Presto, lo zarevič.

Oh, sto male! Il sole!¹⁰⁹

I bojari fanno sedere Boris su una poltrona. Šukskij va a cercare lo zarevič, una parte dei bojari va a cercare il patriarca al Monastero dei Miracoli, gli altri, non più di cinque, rimangono presso Boris. Arriva di corsa Feodor e si accascia sul petto di Boris, che lo abbraccia

Lasciateci! Uscite tutti!

I bojari escono

Addio, figlio mio, muoio...¹¹⁰

Ora inizierai a regnare. Non domandare in che modo sono arrivato al trono...

Non c'è bisogno che tu lo sappia.

Tu regnerai di diritto, come mio successore, come mio figlio primogenito...

Figlio mio! Bambino mio! La corona ti arriva in un'epoca difficile. È forte il malvagio pretendente! Si è levato contro di noi con un nome terribile.

intorno a te ci sono le congiure dei bojari, i tradimenti armati... Fame e morte... Ascolta, Feodor: non credere ai consigli dei bojari faziosi, segui attentamente i loro rapporti segreti con la Lituania,

punitisci il tradimento senza compassione, senza misericordia;

persegui seriamente la giustizia del popolo, giustizia incorruttibile, difendi come un soldato la vera fede, onora santamente i santi di Dio.

Conserva la tua purezza, Feodor, in casa è il tuo potere e la tua forza, e la tenacia del tuo intelletto, e la salvezza.

Tua sorella, la zarevna, custodisci, figlio mio, tu rimani il suo unico difensore... della nostra Ksenija, colomba pura.

Signore! Signore! Guarda, ti prego, le lacrime di un padre colpevole; non per me ti prego, non per me, Signore!...

Dalla tua celeste, inaccessibile altezza irradia la tua luce benedetta sui miei figli innocenti, miti, puri...

Forze celesti!... Guardiani dell'eterno trono... Con le vostre chiavi ali proteggete il mio bambino dal male e dalla sventura...

e dalle tentazioni... *Si stringe il figlio al petto e lo bacia. Fuori scena un lungo suono di campane, un rintocco funebre. Sta in ascolto*

Sentì!... Suona a morto!...

CORO fuori scena

Piangete, piangete, genti, perché la vita fugge da lui e le sue labbra mute e non dà risposta, piangete, alleluja!¹¹¹

BORIS

Il lamento funebre, il saio...

il santo saio... lo zar si fa monaco!¹¹²

FEODOR

Signore, calma! Dio ti aiuterà...

BORIS

No! No, figlio mio, la mia ora è venuta...

CORO si avvicina alla scena

Vedo un fanciullo morente e singhiozzo, piango.

si agita, trema e chiama aiuto.

Ma non c'è salvezza per lui...

I bojari e il coro arrivano sulla scena dal grande scalone. Si fermano

BORIS si alza

Signore! Signore! Che pena!

Non ho pregato abbastanza per i miei peccati?

O morte malvagia, com'è crudele il tuo tormento!

Aspettate... sono ancora lo zar!

Si porta la mano sul cuore e cade sulla poltrona

Sono ancora lo zar... Signore! La morte!

Perdonami!

At bojari, indicando il figlio.

Ecco, ecco il vostro zar... lo zar.

Perdonatemi... perdonate...

Perde i sensi e muore. I bojari rimangono come in un torpore, con la testa abbassata, le mani strette, e restano immobili dopo le ultime parole di Boris

BOJARI

È morto!

*Il sipario inizia a calare lentamente!*¹¹³

QUADRO III ¹¹⁴

Una radura nel bosco di Kromij. A destra un pendio, e dietro di esso, in lontananza, le mura della città; dal pendio, attraverso la scena, una strada. Davanti una fitta boscaglia. In cima al pendio un grosso tronco. È notte. Fuori scena grida di ragabondi. La folla di ragabondi irrompe sulla scena dal pendio. Nella folla il bojaro Chruščor, legato, con la veste lacerata, senza cappello

VAGABONDI

Che venga qui!
Fanno sedere Chruščov sul tronco
Siedi sul tronco, sul tronco, bello!
Ecco!
E perché non stia male,
perché la sua gola di bojaro non soffra...
Imbagliano Chruščov con pezzi di veste e lo legano con la cintura
Tutto secondo le regole! Bene!
Cosa manca, fratelli?
Accendono un falò
Ma lasceremo il bojaro così, senza onori?
Così senza onori! Non va bene!
Dopotutto è un condottiero di Boris!
Boris rubò il trono imperiale ed egli derubò il ladro! Allora?
Gli sia data una scorta, come a un grande ladro.
Ehi! Fomka!... Epichan!
A fianco del bojaro! È importante!
Due, con i bastoni, escono dalla folla e si mettono a fianco di Chruščov
Proprio ben fatto!
Ma forse che il nostro bojaro non ha un'amica?
Che il diavolo vi porti! Un bojaro senza amichetta
è un pasticcino senza ripieno, niente di più di una galletta!
Afim'ja! Colombella!
Dicono che ti stai avvicinando ai due secoli.
Così non c'è da aver paura.
Vieni, bella, dal bojaro!
Dalla folla esce una vecchietta, gemendo e tossendo, e si dirige verso Chruščov
Vieni!
Ah - ah - ah - ah! Eh - eh - eh - eh!
Bene! Rendiamogli onore!
Rendiamogli onore!
Ehi, donne, cominciate!
Ehi, voi donne, cominciate!
Non è un falco che vola sopra al cielo!
Non è un cavallo focoso che galoppa per il campo!
È il bojaro che siede seduto, e pensa un pensiero.
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Gloria al bojaro! Gloria al servo di

Boris! Gloria!
Fermi, donne! Non vedo il bastone del bojaro.
Ma perché un bastone? Basta lo staffile!
Mettono in mano a Chruščov uno staffile
Ecco! Continuiamo!
Seduto siede, pensa un pensiero, come fare piacere a Boris, come aiutare il ladro, picchiando, torturando la gente onesta!
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Tu ci hai onorato con tanto rispetto, nella tempesta, col maltempo, nel fango ti sei fatto trasportare dai nostri ragazzi e li hai frustati collo scudiscio sottile.
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Gloria al bojaro! Gloria al servo di Boris!
Oh, sia gloria a te, bojaro!
Oh, sia gloria a te, bojaro!
Gloria eterna!
Si inchinano fino a terra 115
MISAIL, VARLAAM
Il sole e la luna si sono oscurati, le stelle del cielo sono scomparse, tutto l'universo ha tremato per il grande peccato di Boris.
Vagano fiere mai viste, generandone altre maudite, che sbrannano corpi umani a gloria del peccato di Boris.
I servi di Boris torturano, torturano e fanno soffrire il popolo di Dio, ammaestrati da forze demoniache, a gloria del trono di Satana.
VAGABONDI
Che c'è?
Da Mosca vengono i santi pellegrini...
Cantano una canzone sui supplizi di Boris,
sulle torture feroci, sui tormenti crudeli che ha sopportato il popolo innocente.
MISAIL, VARLAAM
Geme e si lamenta la santa Russia, geme sotto la mano,

sotto la mano maledetta dell'assassino dello zar, a gloria del peccato inespialabile.
VAGABONDI
Forza! Un coraggio arditto sorge e si diffonde, il sangue cosacco arde come una fiamma.
Sorge e si diffonde un coraggio arditto.
Cresce l'audacia, arde come una fiamma il sangue cosacco, il sangue cosacco.
Arde come una fiamma il sangue cosacco...
È sorta dall'abisso, è sorta la forza segreta.
È sorta dall'abisso, si è alzata la forza, dalla forza segreta.
È sorta e prende coraggio, diviene irresistibile!
È sorta la nostra forza!
Oh, oh, tu, forza, forza nostra, forza vigorosa, oh tu forza, forza nostra, forza vigorosa!
Non tradire i giovani, i giovani arditi. Ohi! Ohi - ohi - ohi!
O tu, forza nostra vigorosa, o tu, forza terribile!
Oh, non tradire i coraggiosi, oh, non tradire gli arditi, oh, forza nostra vigorosa, concedi loro di divertirsi!
Concedi loro di saziarsi! Oh, forza nostra terribile!
Concedi loro di divertirsi!
Concedi loro di saziarsi! Oh!
MISAIL, VARLAAM
Accogliete, genti, lo zar legittimo!
Accogliete il salvato da Dio!
Colui che Dio ha salvato dall'assassino.
Accogliete, genti, Dmitrij Ivanovič,
VAGABONDI
Accogliete, genti, lo zar legittimo!
Accogliete il salvato da Dio!
Colui che Dio ha salvato dall'assassino.
Accogliete, genti, Dmitrij Ivanovič.
Vagano, si aggirano i servi di Boris, torturano il popolo innocente...

Vagano, si aggirano i servi di Boris, tormentano il popolo innocente...
Torturano con supplizi, strangolano nelle camere di tortura, vogliono sterminare gli ortodossi.
Popolo innocente! Popolo innocente!
Morte! Morte! Morte!
Morte a lui! Morte a lui!
Morte! Morte a Boris! Morte!
Morte a Boris! Morte all'assassino dello zar!
Morte! Morte a Boris!
Morte all'assassino dello zar!
LAVICKI, ČERNIKOVSKIJ fuori scena 116
Domine, Domine, salvum fac Regem, Regem, Regem
Demetrium Moscoviae, salvum fac, salvum fac, Regem Demetrium omnium Russia, salvum fac, salvum fac
Regem Demetrium.
FOLLA
Chi diavolo c'è ancora?
Ululano proprio come lupi!
Chi diavolo sono?
LAVICKI, ČERNIKOVSKIJ
Domine, Domine, salvum fac Regem Demetrium salvum fac.
VARLAAM a Misail
Corvi immondi!
Mi sembra che anch'essi proclamino lo zarevič.
Non permettiamolo, padre Misail.
MISAIL, VARLAAM
Non permettiamolo!
LAVICKI, ČERNIKOVSKIJ entrando in scena
Domine, Domine, salvum fac Regem Demetrium, Regem Demetrium Moscoviae!
MISAIL, VARLAAM
Impicca i corvi maledetti.
FOLLA
Forza! Impicca! Lancia!
Ah, sanguisughe! Stregoni immondi!
Minacciano i gesuiti coi pugni

VARLAAM
Che siano appesi a un magnifico albero!
MISAIL, VARLAAM
Che glorifichino l'universo a gran voce!
FOLLA
Forza!
Legano i gesuiti
LAVICKI, ČERNIKOVSKIJ
Sanctissima Virgo juva, juva servos tuos, Sanctissima Virgo juva, juva servos tuos, Sanctissima Virgo juva, juva servos tuos.
VARLAAM
Lega più stretto!
Che si ponga fine ai movimenti rituali delle loro mani!
Che non ci sia aiuto per loro!
FOLLA
Forza, sul tremolo! 117
Trascinano i gesuiti nel bosco. Risuona la tromba del pretendente. Sulla scena appaiono cavalieri in bianchi mantelli e guerrieri con torce
MISAIL, VARLAAM
Gloria a te, zarevič, salvato da Dio!
Gloria a te, zarevič, protetto da Dio!
FOLLA fuori scena
Gloria allo zarevič, salvato da Dio, protetto da Dio!
Gloria a te, salvato da Dio!
Vita e salute a Dmitrij Ivanovič!
La folla, Misail e i gesuiti si precipitano sulla scena
Gloria! Gloria! Gloria!
Entra Dmitrij a cavallo, con un mantello bianco e l'elmo con piume e l'armatura. Due guerrieri in mantello bianco tengono le redini del suo cavallo
DIMITRIJ
Noi, Dmitrij Ivanovič, per volontà di Dio zarevič di tutta la Russia, principe della stirpe dei nostri avi, chiamiamo, chiamiamo.

voi, perseguitati da Godunov, e vi promettiamo grazia e difesa.
CHRUSČOV
Signore! Figlio di Ivan! Gloria a te!
Si inchina fino a terra
DIMITRIJ a Chruščov
Alzati, bojaro!
Seguici nella battaglia gloriosa!
Alla santa patria!
A Mosca! Al Cremlino dalle cupole d'oro!
Fuori scena pesanti colpi di campana a martello. Tutti, tranne l'Innocente, seguono Dmitrij
FOLLA
Gloria a te, zar, padre nostro!
LAVICKI, ČERNIKOVSKIJ
Deo gloria, gloria, Deo, Deo, gloria, gloria!
FOLLA
Gloria a te, Dmitrij Ivanovič!
A destra, fuori scena, campane a martello e il bagliore di un grande incendio
INNOCENTE saltella, guardandosi intorno; poi si siede su una pietra e canta, dondolandosi
Sgorgate, sgorgate, lacrime amare, piangi, piangi, anima ortodossa!
Presto arriverà il nemico e saranno le tenebre, tenebre oscure, impenetrabili. Dolore, dolore sulla Russia.
Piangi, piangi, popolo russo, popolo affamato!
Trenna, guardando il bagliore dell'incendio.
Fuori scena continuano i sordi rintocchi delle campane a martello. Il sparito cala lentamente

NOTE AL LIBRETTO
di Eduardo Rescigno

1 Per la migliore comprensione del libretto è necessaria una breve precisazione di carattere storico intorno alla figura di Boris negli anni precedenti la vicenda, che si svolge fra il 1578 e il 1605. Boris Fedorovič Godunov (1546-1605) discendeva da un'antica famiglia di origine tartara, i cui membri avevano avuto incarichi di governo fin dal secolo XIV. Boris, avendo sposato intorno al 1570 la figlia di un favorito dello zar Ivan IV il Terribile, ebbe vari incarichi a corte, fino a divenire bojaro, cioè nobile, intorno al 1580. A partire da questo momento, la dinastichessa di Boris con Ivan il Terribile, pur con alcuni drammatici momenti di contrasto, è in costante ascesa, ed è testimoniata dalle nozze celebrate nel 1580 fra il figlio maggiore di Ivan, lo zarevič Feodor Ivanovič, e la sorella di Boris, Irina. Quando Ivan morì il 18 marzo 1584, la successione non presentava problemi: il figlio maggiore Feodor, benché considerato debole di mente, incapace di governare e tutto dedito alla religione, venne eletto zar (31 marzo 1584), e nello stesso tempo venne confinato a Ulgė (città a nord-est di Mosca, sulla riva destra del Volga) un secondo figlio di Ivan, Dmitrij, che allora era ancora minorenni (nato nel 1582), e che era nato da un matrimonio (il settimo di Ivan) non riconosciuto dalla gerarchia ecclesiastica. Un esilio dettato da precauzione, più che da necessità, in quanto era molto difficile legittimare Dmitrij e ci fu solo una minoranza, in quegli anni, a proporre l'elezione al posto di Feodor. In quanto al nuovo zar, era indispensabile che accanto a lui ci fosse qualcuno che detenesse effettivamente il potere, e dopo alcune vicende Boris venne nominato reggente nel 1588, essendo prevalso sulle potenti famiglie Sujskij e Romanov. In questo periodo, in cui il potere di Boris è assoluto, si verifica l'episodio della morte improvvisa e misteriosa di Dmitrij, avvenuta a Ulgė il 15 maggio 1591. La commissione d'inchiesta rinviata dallo zar (e cioè dallo stesso Boris che deteneva il potere) stabilì che Dmitrij si era fatto lui stesso con un coltello in seguito a un attacco di epilessia, mentre giocava con alcuni coetanei; ma la voce del popolo, abilmente manovrata dai nemici di Boris, considerò la morte di Dmitrij come un assassinio su mandato dello stesso Boris. Questa versione ebbe una conferma ufficiale nel 1606, in occasione della sanificazione di Dmitrij, ed è quindi accettata da Karauzin, da Puškin e da Musorgskij. Anche oggi si è più propensi ad accettare la tesi dell'assassinio politico, ma non mancano storici che sostengono la morte accidentale. Il 7 gennaio 1598 venne a morte lo zar Feodor e il potere passò direttamente alla vedova Irina, sorella di Boris; ma questa, a causa della malferma salute e anche per il desiderio di ritirarsi a vita monastica nel Monastero di Novodev'ic, rinunciò, trasferendo il potere, in forma provvisoria, nelle mani del patriarca Iov, uomo molto devoto a Boris. Il logico successore di Feodor doveva essere Boris, il quale tuttavia, per consolidare la sua posizione di erede non diretto, esigeva una elezione regolare e per così dire maggioritaria, non un semplice passaggio di potere. Nel periodo di interregno l'azione del patriarca Iov - molto probabilmente su ordine dello stesso Boris - si orientò proprio in questa direzione: la convocazione dello Zemskij Sobor, cioè il

consiglio di circa 500 rappresentanti della chiesa, dei bojari, delle alte cariche dello stato, degli agricoltori, dei commercianti e artigiani. Il 17 febbraio 1598 ci fu una regolare seduta del consiglio, che votò l'elezione di Boris. Tre giorni dopo, il 20, tutti i membri dello Zemskij Sobor si recarono al Monastero di Novodev'ic per chiedere alla zarina Irina e a Boris il consenso per l'elezione di quest'ultimo. Ed è su questa particolare circostanza che ha inizio la vicenda del libretto.
2 Il principe Sujskij apparteneva a una delle più potenti famiglie di bojari, ed era uno degli uomini che avevano lottato contro Boris nel primo periodo susseguente alla morte di Ivan; ma in seguito era diventato uno dei sostenitori del Godunov, il quale aveva mostrato di avere completa fiducia in lui nominandolo capo della commissione d'inchiesta che doveva far luce sulla morte di Dmitrij. Nella tragedia di Puškin, che si apre appunto con un dialogo fra Sujskij e un altro bojaro, il principe esprime apertamente l'opinione che sia stato Boris a far uccidere Dmitrij e a inventare la tesi dell'incidente, tesi che lui stesso, Sujskij, ha mostrato di sostenere per paura dell'esso.
3 La Duma è il consiglio dello zar, formato da bojari.
4 Il pretendente, cioè il cosiddetto Falso Dmitrij, colui che sosteneva di essere il figlio minore di Ivan fatto trucidare da Boris, ma sfuggito all'attentato. La voce dell'esistenza di questo pretendente risale all'anno 1601: si trattava probabilmente dell'ex-monaco Grigorij Otrep'ev, fuggito dalla Russia in Polonia e assoldato da bojari nemici di Boris. Egli era appoggiato anche dal governo polacco e, divenuto cattolico, dai gesuiti che vedevano in lui uno strumento per diffondere il cattolicesimo in Russia. Gli storici oggi ritengono molto probabile che il falso Dmitrij fosse effettivamente Grigorij Otrep'ev; ma esistono anche molte altre interpretazioni su questo enigmatico personaggio.
5 A Sanclom (oggi Sanclomierz, in Polonia, a circa 200 km a sud-est di Varsavia, sulla Vistola), presso la medesima ma impropria famiglia dei Muskic, si stabilì il falso Dmitrij, raccogliendo un esercito forte di 1600 polacchi, 2000 esarchi del Don, 400 profughi moscoviti; esercito che, nel 1604, passò il fiume Dnepr presso Kiev attaccando direttamente Mosca.
6 I bojari (o bojardi) sono i nobili russi che costituiscono la Duma. Ebbero grande potenza nei secoli XV e XVI, ma Ivan il Terribile ridimensionò il loro potere confiscando parte delle loro proprietà e creando gli opricniki, una sorta di guardia personale costituita da soldati mercenari che vennero introdotti anche nell'amministrazione dello stato. Dopo la morte di Ivan, e durante il regno di Boris, i bojari tornarono progressivamente a prevalere, fino all'elezione a zar nel 1606 del principe Vasilij Ivanovič Sujskij.
7 Costa istituita da Ivan il Terribile di uomini liberi che si tramandavano di padre in figlio la professione militare: in pace costituivano una specie di guardia personale dello zar.
8 Già al tempo di Ivan la Polonia, insieme alla Litu-